Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 23 Marzo 1881 GIORNO Num. 82

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 15
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 4 2 1 —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 64 32 16 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20; all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia degli Annunzi privati, Via Carlo Alberto, 30.
Con tale sistema non si deve più associare direttamente agli uffici certe indicate.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e ripetuti a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 23 MARZO 1881.

ITALIA

LE SPESE PER LE FESTE.

L'onor. Cavallotti, nella tornata del 7 marzo, movendo al capo del Gabinetto e al ministro dell'interno una interrogazione « circa l'autorizzazione di spese di municipi e provincie in occasione del recente viaggio delle LL. MM., accompagnate dal presidente del Consiglio, » cominciava il suo discorso affermando che « un sentimento di riguardo e di alta convenienza lo aveva mosso a differire quell'interrogazione fino a che fosse passato l'eco delle feste che accompagnarono l'ultimo viaggio reale; e lo stesso sentimento lo aveva indotto anche di buon grado alla ulteriore dilazione che il Governo gli aveva chiesta; giacchè egli desiderava che la sua nota non sembrasse una nota amara, maligname gettata a bella posta in mezzo ad impressioni liete. »

Uno stesso riguardo ha impedito anche noi di rilevare prima il significato e l'importanza della interrogazione, e il buono che sostanzialmente era in esso. Se ciò avvenimmo fatto all'indomani dell'interrogazione, sarebbe parso che si mantenesse più un sentimento di critica inopportuna e il desiderio di censura o uno spirito di grettezza che non l'amore della verità, la giustezza del principio e l'interesse della provincie sorelle.

A venti giorni di distanza si sono raffreddate le passioni e non possono più essere sospettate le nostre buone intenzioni.

Per noi non si tratta di vedere se in linea di fatto i rappresentanti dei Comuni siciliani abbiano o no ecceduto nelle spese in archi di trionfo, in luminarie o fuochi di artificio, e comprendiamo perfettamente le espressioni patriotiche dei deputati Crispi e Laporta, i quali dichiararono che nessuna spesa poteva parer grave ai Siciliani, quando si trattava di dimostrare l'attaccamento vivissimo che essi nutrono per Casa Savoia, e per chi rappresenta, personificata nella sua più elevata espressione, l'unità e la grandezza della patria.

Belle e lodevoli parole coteste, alle quali facciamo plauso, come ad esse lo fecero da ogni banco i deputati senza distinzione di colore.

Ma lasciando un po' da banda il sentimento — tanto legittimo nell'indicata circostanza — e ponendo un po' da parte il fatto compiuto, poichè, come dice Ovidio,

. . . . ne disfare il fatto,
Lo stesso fautor Giove potrebbe,
(*Ib. XV*, v. 6)

resta pur sempre ad esaminarsi il punto, se sia lecito ai Comuni, o per dir meglio a coloro che temporaneamente ne rappresentano gl'interessi, spendere gli introiti comunali in feste e passatempi, siano questi pure provocati dal sentimento il più nobile ed elevato.

Sappiamo bene che richiamando le menti ad un serbato passato siamo di cotesta questione, noi urtiamo contro i preconcetti di non poca gente, la quale amerebbe, in ordine a questi argomenti, lasciarsi guidare più dal sentimentalismo che dalla fredda ragione; ma al buon senso non si può nè si deve chiudere gli occhi e gli orecchi.

Ed il buon senso ci dice che sindaci e consiglieri comunali, vendendo ad amministrare il denaro comune, non hanno punto diritto di spenderlo come loro talenta. Il denaro del civico erario, così faticosamente cavato alle famiglie per mezzo di gravosi balzelli, non può nè deve spendersi, se non in cose di pubblica e generale utilità, e sarebbe davvero un attribuire una soverchia e sconfinata estensione a questa parola, supponendo che i proventi comunali si possano spendere in feste, divertimenti e dimostrazioni di pubblica allegrezza e di popolare esultanza.

Se un municipio fosse in diritto, ogni qualvolta la maggioranza del Consiglio lo approva, di sperperare gli averi comunali, quale, di grazia, sarebbe il limite che si potrebbe prefiggere a questo strano diritto?

Un Comune, supponendo che il miglior modo di dimostrare o persona altamente pregiata, benemerita ed amata, la fedeltà, l'attaccamento e l'entusiasmo, quello sia di spendere gran parte dei proventi comunali in razzi e lumicini, può dissestare gravemente il proprio bilancio e trovarsi quindi nella necessità di aggravare i dazi, *ad escogitare*, come sogliono dire i finanzieri, un *qualche nuovo cespite di entrata*.

Queste *escogitazioni* e questi *rimaneggiamenti* di tasse, fatti sempre nello scopo di sollevare gli aggravi delle popolazioni, non finiscono forse con far guardare di poco buon occhio le cause che li hanno ingenerati?

È vero pur troppo: i cittadini sono un po' nella natura di noi tutti popoli latini. Ci pare che si manchi ad un dovere se a quando a quando non si fa un po' di luminarie, un po' di gazzarra, sia pel santo patrono come per lo Statuto o per l'arrivo di un chiaro personaggio.

Hanno i Comuni i quali spendono tutt'ora cinque o sei mila lire l'anno il giorno della festa del santo patrono e sembra poi loro di meritare la taccia di prodighi se impiegano un migliaio di lire a migliorare le strade o le loro scuole.

Vi hanno Comuni che regalano diecine e centinaia di mila lire all'anno o per feste carnevalesche, o per spettacoli, o per così dette dotazioni a grandi teatri, e le autorità e coscienziose persone che compongono queste Amministrazioni non hanno mai fatto a se stesse il semplicissimo quesito: Abbiamo noi il diritto di spendere il pubblico denaro in spettacoli, feste e pubblici divertimenti?

Che se seriamente e spassionatamente si ponderasse questa domanda, forse non sarebbero pochi coloro che ribellandosi al comodo: *Si è sempre fatto così*, risponderebbero: *No; non abbiamo questo diritto!*

Le nostre popolazioni, per cattive abitudini contratte, sono eminentemente fataiole. La parte più colta, a voce di combattere il pregiudizio che scambia la *circolazione* con la *produzione* e fa quasi riguardare la *dissipazione* utile come il *lavoro* ed il *risparmio*, lo accarezza e lo sollera..... è quindi ovvio che da questo provengano dei danni alle volte non leggieri.

Ma non solo il buon senso e l'onestà amministrativa devono opporsi a questo modo di « amministrare » il denaro altrui, ma anche il disposto e lo spirito della legge comunale vi contrastano.

Ben compresa ciò il ministro dell'interno, on. Depretis, a proposito dell'interrogazione Cavallotti, il quale argutamente osservò che la legge comunale (*Atti parlamentari*, pag. 4165) non è *poi tanto chiara*... conservatrice che, trattandosi di combattere un'interpellanza su *di un fatto compiuto*, può essere accetta per buona.

Post factum laudo; ma siccome qui si tratta di faccenda che può di frequente rinnovarsi nell'avvenire, ci pare sia il caso di esaminare un po' anche la legge comunale, per vedere se, occorrendo, non torni conveniente di introdurvi — ad occasione della prossima riforma che di essa deve farsi — una qualche disposizione che la *completi e la chiarisca*.

Se la legge comunale, rendendo omaggio al principio della libertà municipale, ha detto all'articolo 117 che tutte le spese non dichiarate obbligatorie sono facoltative, non può però dirsi che non ciò sia lecito al Comune di impiegare il denaro comunale in ispese di qualunque genere. « Vi ha una norma, dice a questo proposito l'Astengo (*Illustrazione alla legge comunale*, pag. 666), atta a determinare le spese facoltativamente permesse al Comune, e questa norma non può essere fondata se non sull'elemento dell'utilità che la spesa possa avere per la vita locale o sul vantaggio di cui sia produttiva a pro della generalità degli abitanti. »

Ora quale vantaggio morale e materiale possa provenire da lumicini, da girandole, da salenne feste ed imbandierate ed altre simili bamboleria costose, è cosa che resta ancora a vedere!

L'art. 117, invece d'una generica dichiarazione, avrebbe dovuto contenere una precisa enumerazione di tutte le spese facoltative; ma mancò ed ancora qual è, deve completarlo il buon senso e la retta ragione che persuadono ai privati come e maggiormente ai Comuni italiani, che i denari sprecati non tornano a vantaggio che di pochissimi, mentre il danno che proviene da queste spese improduttive pesa sull'erario civico e su tutti i contribuenti.

Quanti dazi che gravitano sulla povera gente si sarebbero potuti abolire, se certi municipi fossero stati un po' più prudenti e più riservati nel gittar denaro in pubbliche feste!

CORRIERE DI ROMA.

Sussidio di Napoli — La questione marinaresca — San Giuseppe — Il compianto Milon.

(C.) — 21 marzo. — Usciti dal concorso di Roma, siamo cascati nel sussidio di Napoli. Gli è vero che questo sussidio ha l'aspetto di garanzia e può risolversi in una reintegrazione. Ma non è men vero che questo spettacolo dello Stato, il quale interviene a pagare i debiti dei municipi, come il padrefamiglia paga i debiti ai figliuoli scapestrati, non è guari esemplare.

Io invoco presto una difesa sulla quarta pagina della *Gazzetta Ufficiale* e sui Bollettini delle provincie: « Babbo Governo « avverte, che non è più disposto a pa- « gare i debiti che saranno per incontrare « i suoi figliuoli, ecc., e ne rende edotti, « ecc. » Del resto ne verrà questa conseguenza per la giustizia distributiva: che le città econome, le quali fanno fuoco con la propria legna, dovranno mettersi sul punto di indebitarsi fino agli occhi per avere anche loro la loro fetta di sussidio.

Per fortuna certe volte il senno è più duro dei cattivi esempi.

***

Sulla questione di Napoli, in cui il Nicotera si dimostra drammaticamente inconsolabile, si eleva la questione marinaresca di Brin e di Acton, delle navi colossali e delle navi minuscole.

Si stanno stiracchiando fra gli interpellanti formule di proposte, che possano salvare capra e cavoli, o perdere i cavoli salvando la capra.

***

La festa di S. Giuseppe fu festeggiata qui dai telegrammi a Garibaldi, e dagli addobbi delle friggitorie, le quali a Roma danno l'odore locale.

Nella *Friggitoria italiana* di via del Tritone, l'antro del friggitore si apriva sotto una specie di baldacchino, ornato di specchi, busto di Garibaldi, cinegrafie rappresentanti il Bacio di Hayes, e Beatrice Cenci.

Sullo sporto della bottega gialleggiavano e fumavano, fra lo spolverio dello zucchero, gli sgonfiotti, pesci fritti, patate giovani, ecc. E la sacerdotessa della frittella la avvolgeva amorevolmente nei pacchi, con la giuncaia braccia rimboccate.

***

Povero Milon! Dal 1829 al 1881, da Termini Imerese al collegio militare della Nunziatella a Napoli...! da capitano nell'esercito napoletano a maggiore garibaldino, da valoroso combattente contro i briganti ad egregio partecipante alla guerra del 1866 contro gli Austriaci, da segretario generale a ministro della guerra, era una delle forze italiane che vennero a confluire a Roma.

Morì ricevendo i conforti religiosi dal cappellano di S. M., monsignor Anzino; pronunciò per ultime parole: Re ed esercito.

Domani gli si faranno i funerali come a ministro, non avendo egli potuto firmare l'atto delle dimissioni.

I NUOVI ORGANICI DEL MINISTERO DELLE FINANZE.

Roma, 21 marzo 1881.

(R.) — Posso darvi alcuni ragguagli sui nuovi organici del Ministero di finanze, che recano un miglioramento sensibilissimo alle condizioni della massima parte degli impiegati dipendenti da quel dicastero.

Del milione per miglioramento degli impiegati, appena 3100 lire toccarono in quest'anno al Ministero delle finanze, poichè grossa parte si è dovuta dare al Ministero dei lavori pubblici che deve provvedere a molti impiegati fuori pianta, ecchè si dovette ricorrere alle economie per fare qualche cosa di serio.

E queste economie si fecero per lire 720,100 con diminuzione di posti, e per lire 070,420 per riduzione di spese sul bollo straordinario; ciò aggiunto alle lire 3100 di cui sopra dà la cifra di 1,393,620 lire, la quale fu distribuita nel modo seguente:

In aumento di stipendi superiori a lire 4500	L.	84,000
Id. id. da 3500 a 4500	»	195,000
Id. id. inferiori a 3500	»	1,114,620
	L.	1,393,620

L'aumento negli stipendi superiori alle 4500 lire fu fatto per pareggiamento cogli impiegati di egual grado degli altri Ministeri.

Degli 8690 impiegati che dipendono dal Ministero di finanze, soli 2362 non ebbero un miglioramento e perchè già furono favoriti nel 1877, ovvero perchè appartengono ai gradi superiori già pareggiati, oppure ad uffizi che richiedono gli esami per ottenere gli avanzamenti. Dei rimanenti, ben 3054 avranno un aumento immediato di stipendio, e 2490 vedranno migliorata la loro carriera.

Gli aumenti sono ripartiti fra i vari uffizi centrali e provinciali, e così, per esempio, al Ministero toccano L. 234,000; alle intendenze di finanza L. 673,800; alle agenzie delle imposte L. 179,600; agli uffici tecnici di finanza L. 98,400; al lotto 45,420; ed alle dogane L. 140,400.

Il numero dei posti soppressi, tenuto conto degli aumenti fatti, sarebbe di 278; però fra gli aumenti figurano 145 ecommessi giornalieri del lotto, che fanno solo passaggio a revisori, cosicchè il numero effettivo dei posti soppressi ascende a 421.

Ho creduto di farvi cenno di questo grande lavoro di riordinamento per il quale gli impiegati devono grande riconoscenza all'on. Maraxio; tocca ora agli impiegati a dimostrare un raddoppiamento di zelo e di studio come lasciano degni delle cure che per loro ebbe il Parlamento. Questo crediamo sarebbe anche il miglior compenso che possa desiderare l'on. Maraxio.

DAL PIEMONTE

Chieri. — *Feste al sindaco.* — Ci scrivono in data del 22:

« Giustamente si era preveduto che il pranzo offerto ieri l'altro al riconfermato sindaco cav. notaio Damaria sarebbe riuscito splendido e numeroso.

« Vi intervennero cittadini di tutti i partiti e ceti e il nostro deputato conte Sambuy; erano oltre a centocinquanta commensali festosi, fieri, riuniti dal pensiero di rallegrarsi col bravo sindaco e augurarsi dalla sua riconferma in quella carica i più prosperi eventi per la nostra città.

« Si fecero brindisi, discorsi, si lessero versi e si manifestarono affettuosi voti ed auguri, che Dio faccia si possano effettuare.

« La musica cittadina rallegrava il pranzo, servito dal bravo albergatore del *Tre Re*, e la bella giornata si chiuse con una sottoscrizione che produsse 118 lire a favore dei danneggiati di Casalvolone. »

G. GIACOMO GALLETTI.

Si è discusso molto e si discute tuttora dagli economisti e dai sociologi intorno alla utilità della beneficenza o, per meglio dire, di molte specie di beneficenza.

Gli uni sostengono che frequentemente la beneficenza non è altro che un fomite al vizio e un premio all'infingardaggine e che la legge della concorrenza vitale, della lotta per la vita, è contraria in genere alla beneficenza. Gli altri, naturalmente, sostengono la tesi opposta.

Rispetto alla beneficenza si può dire quello che si dice della medicina, la quale certamente, quantunque la cosa sembri a primo aspetto paradossale, prolungando la vita a molti individui di debole costituzione e quindi concedendo a questi individui di riprodursi e sottraendoli così all'azione terribile ed inesorabile della lotta per la vita, non contribuisce al miglioramento generale della razza umana.

Certamente in fondo la selezione, dirò artificiale, che facevano, come è noto, gli Spartani, aveva, dal punto di vista del miglioramento generale della razza umana, molto del buono.

È cosa fuori di ogni dubbio che la beneficenza è un portato dell'incivilimento e che quanto più questo è grande in un popolo tanto più la prima è in fiore. Non si creda tuttavia perciò che l'incivilimento raddolcisca, per dir così, la lotta per la vita. La lotta per la vita esiste sempre, anzi più è grande l'incivilimento di un popolo e più la prima è terribile trasformandosi in lotta intellettuale. Questa lotta tuttavia è uno degli agenti più importanti del perfezionamento intellettuale dell'uomo.

Ai nostri giorni, si può dire ciò senza tema di esagerare, la beneficenza è un dovere. Tutta la questione sta nel vedere quale sia il modo migliore di adempiere a questo dovere.

Anzitutto è evidente che vi sono varie sorta di beneficenza.

Abbiamo in primo luogo la beneficenza genuina, quella che torna sobriamente ed esclusivamente a vantaggio del beneficato. Abbiamo quindi tutte quelle altre maniere di beneficenza, le quali possono benissimo tornare anche a vantaggio del beneficato, ma di cui lo scopo principale si è che esse tornino giovevoli al benefattore.

Molte sono le sorta di beneficenza di questa categoria. Abbiamo, ad esempio, la *beneficenza elettorale*, la *beneficenza politica*, la *beneficenza reclame*, ecc., e poi, in ultimo, quella sorta di beneficenza che il benefattore fa per vanità. Quest'ultima maniera di beneficenza, diciamolo subito, è la meno condannevole di tutte.

Del resto, se vogliamo essere sinceri, analizzando bene tutti gli atti umani, noi dobbiamo ammettere che la vanità, intendendo questa parola nel significato suo più largo, è, nei vari suoi gradi, il movente principale di tutte le azioni virtuose.

Una vanità ben intesa è quindi una virtù molto commendevole.

Ritornando alla questione della utilità della beneficenza in genere, si può dire che è veramente utile quella sorta di beneficenza la quale tende a mettere ogni uomo in grado di lottare pel miglioramento delle proprie condizioni. In altre parole, la beneficenza migliore è quella che non solo mira ad alleviare la miseria, ma soprattutto cerca di prevenirla.

***

L'Italia, fortunatamente, può vantare molti esempi di beneficenza ben intesa. Basterà che io ricordi a questo proposito, fra i più recenti, il duca e la duchessa di Galliera.

Un altro benefattore meno noto, ma non meno benemerito del duca di Galliera, fu G. Giacomo Galletti, di Bognancodentro (Ossola), il quale non solo beneficò, vivendo, il paese nativo, ma lasciò, morendo, tutto il cospicuo suo avere a beneficio dell'Ossola.

Ciò che è soprattutto da notarsi in questo caso non è tanto l'entità del lascito quanto piuttosto il modo in cui il donatore regolò l'impiego del lascito stesso.

Il Galletti lasciava, morendo, al Comune di Domodossola 40 mila lire di rendita. « È mio disegno, dice egli stesso nell'atto di donazione, con questo mio atto di provvedere all'istruzione ed educazione morale, all'incremento dell'industria, ai fini della beneficenza e, in genere, al miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti dell'Ossola. Il mio scopo non è soltanto di giovare ai presenti, ma di aver di mira anche il futuro e perciò dispongo le cose per modo che, nell'impiego di detta rendita, venga adottato essenzialmente il sistema del cumulo per ottenere, dopo determinati periodi di tempo, un vistoso capitale i cui redditi vengano applicati alla fondazione od alla conservazione delle istituzioni scolastiche educatorie od economiche di cui dirò in appresso. »

Le istituzioni a cui allude il Galletti sono: una scuola popolare d'intaglio in legno, una scuola popolare d'arti e mestieri, una scuola od un istituto tecnico, un istituto di Belle Arti, una biblioteca, un museo.

Il Galletti ha disposto le cose in modo che il capitale di 800 mila lire da lui lasciato passi, dopo dieci quattordicennii, dare un reddito di 20 milioni al Comune di Domodossola e che ogni quattordicennio una somma sempre crescente possa essere subito impiegata ad attuare a poco a poco le istituzioni sopra menzionate.

Oltre che alla fondazione di scuole, istituti scientifici, ecc., il Galletti destinò una parte dei redditi del lascito alla costruzione ed al miglioramento delle strade dell'Ossola, all'abbellimento edilizio di Domodossola, alla creazione di doti per le fanciulle povere, alla creazione di un ricovero per gl'infermi ed impotenti al lavoro ed anche all'alleviamento delle imposte governative.

Prima di por fine a questi cenni intorno al Galletti, dobbiamo riferire qui alcuni articoli del suo atto di donazione, i quali meritano molta lode:

« I corsi dei diversi rami d'istruzione portati da questo mio atto saranno del tutto gratuiti anche per gli stranieri.

« Sono ammesse al godimento dei vantaggi morali ed economici dipendenti dalla presente mia fondazione, indistintamente le persone delle varie credenze; senza distinzione di religioni si procederà parimenti alla scelta del personale insegnante e alla ammissione degli allievi ai corsi.

« Per contro, non potranno partecipare ad alcun beneficio economico della mia fondazione le famiglie che trascurassero la istruzione della prole.

« Io intendo che mai un ramo qualsiasi della mia istituzione, non dovendo il sacerdozio venire distratto da cure profane, sia affidato al clero secolare e regolare, eccettera. »

Varie delle istituzioni sopra menzionate sono già in atto e portano buoni frutti. Io ho avuto occasione, ad esempio, poco tempo fa, di parlare in questo stesso giornale del Museo.

Il Municipio di Domodossola spera di poter fare fra poco un monumento il quale ricordi agli Ossolani il generoso donatore.

Il monumento la questo caso non guasta, ma esso non servirà certamente ad accrescere la gratitudine che gli Ossolani sentono pel loro benefico concittadino.

LORENZO CAMERANO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 37.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

II.

Il motivo del ritorno.

(Seguito).

***

Dobbiamo ora dire qualche cosa della passeggiata fatta da Maria Lester malgrado il tempo tempestoso.

Per ripararsi meglio dal vento, ella aveva preso una stradicciuola solitaria nell'interno del bosco. D'un tratto le era comparsa dinanzi una persona, ed ella aveva mandato fuori uno scritto per la paura. Ma poi s'era messa a ridere. Era un giovane molto alto di statura, e svelto, e bellissimo di volto, ma che aveva in tutto un'aria di tedio che confinava quasi colla disperazione. Era insomma Wilfred Lester.

Vedendogli un fucile in mano, Maria cominciò per domandargli se quel fucile era suo. Ella aveva inteso spargere delle cattive voci sul conto del fratello, e voleva sincerare quello che c'era di vero e di falso. Wilfred le rispose che il fucile non era suo, ma che se l'era fatto imprestare.

Ella gli chiese allora come mai egli osava girare per le campagne con un fucile in mano non avendo un permesso di caccia. Wilfred le disse che il permesso di caccia egli l'aveva, perchè Margherita Bordillion gli aveva dato i denari per procurarselo.

Maria si fece quindi coraggio ed accennò ad un'altra voce. Vi era stato un alterco contro il guardacaccia Cattley, e taluno diceva che Wilfred vi aveva preso parte.

Il giovane Lester rispose che ormai egli aveva le spalle larghe, e che gl'importava assai poco quello che si poteva dire di lui. Egli, però, parlò in modo da dar ad intendere che non aveva preso parte a quella aggressione.

— Insomma, — diss'egli, — veggo che mi accusano addirittura di essere diventato per mestiere un cacciatore di contrabbando a poco meno che un furfante. Ebbene, se mi impiccassero o mi deportassero, il signor Lester e lady Adelaide avrebbero almeno la soddisfazione di pensare che fu per colpa loro. Come mai mio padre che io fannia a vivere se non mi dà nulla? Mettiamo da banda Editta, giacchè a lei provvede Margherita. Ma, se io non mi fossi maritato, mio padre dovrebbe farmi un piccolo assegno, non foss'altro che di cento sterline all'anno. Ebbene, mi dia soltanto quelle, e non gli chiederò altro. Ma egli non me le darà, perchè non ascolta che i suggerimenti di lady Adelaide.

Erano giunti sull'orlo del bosco, a poca distanza dalla casetta di miss Bordillion, quando s'imbatterono in una donna, decentemente vestita, mesta in volto, ma di aspetto quasi virile, che camminava a lunghi passi. Era Sally, la serva di Wilfred. Essa correva precisamente in cerca del suo padrone.

— Cosa c'è, Sally? — domandò egli. — La casa ha preso fuoco?

— Signore, — rispose tutta burbera Sally, — la casa non ha preso fuoco, ma la padrona è caduta in un tale svenimento che par morta, ed io sono venuta a chiamarvi.

Wilfred mosse subito verso la sua casa, ma non aveva fatto che pochi passi quando si voltò e disse alla sorella:

— Per un sentimento d'umanità, non venite anche voi? Non sarà poi una disgrazia per signor Lester e per lady Adelaide che voi siate venuta a vedere la povera Editta, quantunque ve lo abbiano vietato. Povera donna! Essa ha bisogno, più che altro, di consolazione, d'un po' di affabilità. Giudicate fra me e loro, Maria.

Maria, obbedendo al sentimento più gentile, gli tenne dietro.

Non era che uno svenimento, e, quando così succedeva nella casa, Editta cominciava a riaversi. Gli svenimenti erano ormai diventati per Editta cosa ordinaria, ma quella sera era stata più forte del solito, e Sally se ne era spaventata. Maria, a cui il padre aveva vietato di frequentare la casa di Wilfred, non aveva più veduta Editta da parecchio tempo. Essa fu dolorosamente afflitta del cambiamento che notò in lei, e le parve che non avesse ormai più che un fil di vita. Quando si chinò per baciarla, essa non potè fare a meno di prorompere in lagrime: Editta pianse alla pure. Allora Wilfred, per paura che quell'agitazione tornasse dannosa alla sua giovane moglie, costrinse Maria ad andarsene.

Ritirandosi, Maria incontrò la serva nella cucina.

— Sally, — la domandò ella, — che cosa mai ha ridotto la vostra padrona in quel misero stato?

— La mancanza di nutrimento, — rispose aspramente la donna.

— La mancanza di nutrimento! — ripetè Maria, più che sgomentata. — È impossibile che si sia venuti a questo punto.

— Eppure è così, ed è già da un po' di tempo che le cose vanno male a questo modo, almeno per quanto riguarda lei. Per noi importa poco.

Quella donna parlava con una famigliarità che non sarebbe stata permessa ad un'altra serva, e si avrebbe potuto dire che essa avrebbe dovuto mostrarsi più rispettosa verso miss Lester. Ma la sua schiettezza e ruvidità di linguaggio proveniva in prima luogo dal suo temperamento e poi dall'essere stata la nutrice sia di Wilfred che di Maria. Essa era poi stata impiegata come donna di casa di miss Margherita Bordillion, ed era stata la custode di Editta e di Maria nella loro infanzia.

— Io ed il padrone, — diss'ella a miss Lester, — possiamo mangiare delle cose grossolane: pane e formaggio, pane e lardo, o un pezzo di grosso carne con un monte di patate lesse o di cipolle, e versarci sopra un bicchier d'acqua. Essa non può trangugiare quelle cose, il suo delicato stomaco le rifiuta. Quando si è in quello stato, si avrebbe bisogno di buon the, di burro, di ostriche, di galline, di carne piccola e d'un buon bicchiere di vino. Tutto questo manca alla signora Editta.

— E non poteste procurarvi niente di tutto questo?

— Come volete che ce li procuriamo se non abbiamo il becco d'un quattrino, e nessuno vuol farci credito?

Maria uscì da quella casa afflitta e desolata. In vita sua, essa non aveva mai sofferto come in quel momento. Venir meno, essere quasi per morire per mancanza d'un nutrimento adatto! Essa aveva ben letto di queste cose nei romanzi e nei giornali, ma le erano parse appena possibili, ed ora doveva assistere ad un così triste spettacolo, con gente della sua classe, e, quel ch'è più, colle persone che le erano più care. Il dolore di quella rivelazione era in lei tanto più vivo inquantochè ben comprendeva che suo padre ne aveva colpa in grandissima parte, e sapeva inoltre che ella non era in grado di dare nessun aiuto a quei disgraziati.

Arrivata a Cliff Cottage trovò che Margherita prendeva il suo the senza zucchero ed i suoi crostini senza burro. Essa ben sapeva che ciò non era nelle abitudini di Margherita.

— Veggo che c'è anche qui mancanza di nutrimento adatto! — esclamò Maria.

Essa aveva tosto compreso che Margherita s'imponeva delle privazioni.

Ne seguì una spiegazione. A Cliff Cottage non mancava l'alimento necessario, ma non c'era proprio altro che l'indispensabile. Dopo che Maria ed Editta erano uscite dalla sua casa un anno innanzi, Margherita era stata lasciata ai suoi soli mezzi: cento sterline all'anno. Margherita non aveva delle grandi abitudini: cento sterline sarebbero bastate per mantenere comodamente lei e la sua serva, ma essa aveva ora sulle braccia Wilfred ed Editta.

— Voi li avete dunque sempre aiutati? Eppure il vostro reddito è così piccino!

— Mia cara figliuola, come mai volete che potessero vivere? Nessuna casa può andare innanzi senza qualche po' di denaro. Subito dopo il matrimonio, io non volli più vederli, perchè, come sapete, disapprovavo l'imprudente loro passo. Spesero tutto quello che avevano; impegnarono quel poco che potevano impegnare, e poi ricorsero al credito. Ma un giorno trovai Editta così magra e sfinita che la accompagnai fino a casa. Allora Sally mi rivelò ogni cosa. Quella donna vale tant'oro quanto pesa.

— Sally? Se è sempre tanto aspra!

— Essa è di ferro all'esterno, ma ha il cuore d'oro. Essa aveva risparmiato qualche cosa, non molto, però, e quella poche sterline essa le spese tutte per Editta quando venne al mondo il bambino. Essa non badò a mortificazioni per ottenere credito. Essa è stata al loro servizio sempre senza domandare un soldo, e mangia qualunque cibo più ruvido e meno costoso. Insomma, è stata per noi una vera provvidenza.

— Ma perchè tutte queste cose debbono restare un segreto? — domandò Maria. — Perchè, voi che avete una qualche autorità, non ne parlate a mio padre? Avete paura d'offenderlo?

— Cara mia, dobbiamo andare adagio. Io non vorrei correre il rischio d'offender vostro padre. Voi sapete che io sto in questa casetta, che è sua, senza pagar fitto. Se io usassi qualche parola un po' forte, egli, prevenuto com'è in questo momento contro il figlio, potrebbe espellermene. Non dico ciò per un motivo d'egoismo. Voi stessa comprendete che, quando dovessi pagare il fitto d'un altro alloggio, non potrei più aiutare quei poveri disgraziati.

— Oh, Margherita, che cosa ne sarà di loro?

— Chi ne dirlo? Mi fa spavento a pensarci! Voi vedete che, a parte ogni considerazione pecuniaria, non c'è nessuno che cerchi di sollevare Wilfred dalla sua posizione. S'era parlato di fargli avere un impiego governativo, ma nessuno se n'è più occupato: egli farebbe allora il suo dovere, e potrebbe rialzarsi. Se almeno lord Dane gli fosse amico, qualche cosa per lui potrebbe ottenere.

— E intanto muoiono di fame!

— Non precisamente, ma poco manca. Il peggio di tutta questa brutta faccenda si è che Wilfred si è messo a considerarla come la più barbara ingiustizia, e che, per conseguenza, ne porta un gran rancore a suo padre ed a lady Adelaide. Oltre a ciò, a questo più di tutto mi dolgo, il suo bel carattere va facendo naufragio.

Maria entrò allora nel brutto tema delle voci che correvano sul conto di Wilfred. Domandò a Margherita se era vero che essa aveva procurato a Wilfred il permesso di caccia, e si sapeva qualche cosa dell'aggressione contro il guardacaccia. L'acquisto del permesso era vero; dell'aggressione Margherita non ne sapeva nulla.

— Oh già, se succedesse qualche cosa di brutto io ne morrei di vergogna e di dispiacere.

— C'è un'altra che ne morrebbe di certo: quella povera Editta.

Maria si metteva a piangere. Ma già si faceva tardi: il vento soffiava sempre più impetuoso. Margherita chiamò un giardiniere e fece accompagnare Maria a casa, ove arrivò, come sappiamo, col cappello in mano, dopo aver perduto il velo, e coi capelli scarmigliati.

(*Continua*).

ESTERO

RUSSIA

Proclama nihilista.

Un dispaccio da Pietroburgo reca che il foglio rivoluzionario *Narodnaja Volja (Volontà del Popolo)* ha pubblicato in testa delle sue colonne il seguente proclama:

« Comitato esecutivo.

« La sentenza pronunciata il 26 agosto ed il 7 settembre 1879 contro l'imperatore Alessandro Nicolajevitch è stata eseguita il 13 marzo 1881.

« Finalmente! Dopo due anni di sforzi e di gravi sacrifizi i nostri lavori sono stati coronati dal successo. Molte volte noi abbiamo avvertito il tiranno e tuttavia egli ha continuato a mostrarsi spietato, e lo ha provato ancora recentemente coll'uccisione del nostro compagno Kviatkovski, che è stato impiccato in una fortezza.

« Al nuovo tsar Alessandro III rivolgiamo il seguente avvertimento:

« La Russia non può continuare ad esistere così; essa ha bisogno d'espansione intellettuale. Noi gli ricordiamo che ogni violatore della volontà nazionale è un nemico nazionale, e la morte di Alessandro II mostra qual castigo attenda un tale delitto. Noi ci rivolgiamo pure alla società russa e la preghiamo di fornirci i mezzi d'azione necessari pel caso in cui fossimo obbligati di impegnar la lotta contro Alessandro III. »

Due sole osservazioni sull'autenticità di questo documento.

Il telegrafo russo non avrebbe trasmesso per dispaccio questo manifesto. Nè esso poteva essere trasmesso in cifra, perchè in questi giorni non sono accolti i dispacci in cifra. Bisognerebbe dunque conoscere da qual fonte viene l'informazione.

Inoltre, pei Russi, l'attentato non può portare la data del 13 marzo. Secondo il loro calendario giuliano esso fu commesso il 1° marzo.

∴

Gli uccisori di Alessandro II.

Un dispaccio da Pietroburgo, 20, è così concepito:

« L'istruzione preliminare relativa all'attentato del 13 è stata terminata ieri, a sera tarda, e fu tosto trasmessa al procuratore imperiale Muraviuf, che è incaricato di redigere l'atto d'accusa e di sostenerlo davanti al tribunale speciale a cui il processo sarà riveduto.

Il numero degli imputati è di quattro. Essi sono accusati di quattro reati diversi:

1. *Nicola Rissakof*, che confessa di aver gettato una bomba esplosiva sull'imperatore;

2. *Andrea Zheliabof*, arrestato l'11 marzo, che confessa di aver preso parte ai preparativi dell'attentato del 13;

3. *Timotee Mikhailof*, che ha opposto resistenza al momento del suo arresto e scaricato la sua rivoltella sopra gli agenti di polizia;

4. La donna *Assia Helfmann*, accusata di complicità con Navrotzki, che si è suicidato.

∴

Il nuovo tsar e i contadini.

Pare che i *muzhiki* o contadini russi non avranno da lagnarsi del nuovo tsar.

Un ukase del 1|13 marzo non ordinava semplicemente a loro di giurar fedeltà; esso era espresso in termini più lusinghieri per gli antichi servi della gleba. Ricordava che, col decreto di emancipazione, Alessandro II, liberando i contadini dalla loro schiavitù, conferiva loro i diritti di abitanti rurali liberi. *Perciò*, ordinava che i contadini *fossero ammessi a prestar giuramento.*

Era un dimostrare sempre meglio che essi avevano proprio acquistato i diritti dei liberi cittadini.

Pare che si voglia ora fare pei contadini qualche cosa di più.

L'*Agenzia telegrafica internazionale* annunzia che nei circoli governativi parlasi di diminuire dal 40 al 70 0|0 il prezzo di riscatto che debbono pagare i contadini per le terre che sono state loro assegnate all'epoca dell'abolizione della servitù.

Quella misura si applicherebbe a venticinque governi (provincie) e produrrebbe una diminuzione annua di circa nove milioni di rubli.

Ma il nuovo tsar intende agevolare ai contadini il divenire proprietari.

∴

Il nuovo tsar e la Finlandia.

Una regione che non avrà da lagnarsi del nuovo tsar sarà la Finlandia, la quale, come si sa, ha una Costituzione speciale con conferma dei suoi privilegi, accordatale da Alessandro II nel 1863.

È pubblicato un *ukase* del 14 marzo così concepito:

« Noi Alessandro III, per la grazia di « Dio, autocrate di tutte le Russie, re di « Polonia e granduca di Finlandia, fac- « ciamo sapere che, essendo divenuto, per « decisione del destino, il sovrano eredi- « tario del granducato di Finlandia, vo- « gliamo confermare la religione e le leggi « fondamentali di quel paese, come pure « i privilegi e diritti che la Costituzione « ha conferiti finora nel granducato a cia- « scuna classe in particolare, ed a tutti « gli abitanti qualunque sia il loro ceto, « e promettiamo di vigilare in modo fermo « ed incrollabile a che tutti i privilegi e « tutte le leggi restino completamente in « vigore. »

GRECIA

L'assassinio dello tsar e le dimostrazioni in Grecia — Torino nella Camera greca — Un ufficiale italiano nell'esercito ellenico — A Sparta — Divisa della guardia nazionale — Scoperta a Serifo — Marinaio greco e donna italiana.

(V. S.) — Atene, 17 marzo 1881. — Alessandro II fu assassinato! Questa notizia, rapida come il baleno, si sparse il mattino di lunedì scorso (14) per tutt'Atene, ed è appena bisogno di dire che desto dovunque il massimo raccapriccio!

Un popolo, come questo, tanto amante della libertà, non può in alcuna guisa comprendere che essa abbia mai ad avere per base l'assassinio!

La storia della Grecia apprende che la libertà s'acquista solo in seguito agli slanci dell'eroismo, non nelle tenebre e col tradimento!

I Greci affrontarono ogni sorta di martirii, pugnando sempre alla luce del sole, colla divisa: *O vincere, o morire*, ma non hanno mai ideato di attentare alla vita del sultano!

∴

Qui, dove i dolori della Reggia sono come le gioie, interamente divise dalla popolazione, la terribile sciagura doveva risentirsi ancor maggiormente che altrove, poichè sapete che l'estinto era zio della regina degli Elleni, e che re Giorgio è fratello dell'attuale imperatrice di Russia, Maria Feodorovna.

Essi, i nostri sovrani, furono in breve tempo troppo visitati dalle sventure domestiche!

Soltanto da alcuni di la Corte aveva preso il lutto, di tre settimane, per la morte dell'ex-regina Carolina di Danimarca, moglie di Cristiano VIII e zia di re Giorgio, ed ora la si accrebbe il lutto, già fissato in altre sei settimane, per questo terribile avvenimento!

∴

La stessa giornata di lunedì, lo squillo della maggior campana della chiesa russa di San Nicodemo — che è anche la maggior campana di Atene — chiamava ad un ufficio funebre i nazionali russi, qui residenti, che vi concorsero numerosissimi.

Vi intervennero pure le LL. MM., ritornate, tosto udito il tristissimo avvenimento, da Petalio, una isoletta quasi di contro a Maratona, dove tengono una magnifica proprietà, e dove trovavansi a diporto da qualche giorno.

Uscite le LL. MM. di chiesa, il prete lesse l'elogio del compianto tsar, indi la formola di giuramento di fedeltà al successore; giuramento che fu prestato, per alzata di mano, da tutti i convenuti.

∴

Il Parlamento in quel giorno, sopra proposta del presidente del Consiglio, cui si fece premura di associarsi l'on. Tricupis, deliberò all'unanimità di sospendere la seduta, elesse una Commissione composta di dieci deputati per farsi rappresentare, insieme al presidente, alla funzione funebre del di successivo, e incaricò il presidente stesso di inviare le condoglianze della Camera al nuovo imperatore, ciò che fu tosto eseguito col seguente telegramma:

« A S. M. l'autocrate di tutte le Russie.

« Adempiendo all'unanime deliberazione « del Parlamento ellenico, presento a V. M. « le condoglianze della rappresentanza « nazionale dei Greci, che esprime fedel- « mente con esse i sentimenti di tutto « l'ellenismo pel misfatto esecrando, il quale « tolse ieri alla Russia il suo amato li- « beratore e sovrano. »

∴

A sera — sempre del lunedì — doveva aver luogo un pranzo diplomatico alla Legazione italiana per festeggiare il genetliaco di S. M. Umberto I; ma pel luttuoso avvenimento conosciutosi, il ministro cav. Curtopassi ne ordinava la sospensione.

∴

Al martedì (15), nella suddetta chiesa russa, d'ordine sovrano, fu celebrato l'ufficio funebre solenne in suffragio dell'anima di Alessandro II.

Vi intervennero le LL. MM., i due principi reali Costantino e Giorgio, la Deputazione summinata del Parlamento, tutto il Corpo diplomatico, i ministri e tutte le autorità.

Facevano il servizio d'onore i marinai dei bastimenti russi ancorati al Pireo.

S. M. il Re vestiva l'uniforme d'ammiraglio, collo spallino abbrunato, e S. M. la Regina, in abito di lutto pesantissimo, portava diverse decorazioni, fra cui quella di Santa Caterina di Russia.

Chi, come lo scrivente, potè vedere davvicino l'angusta donna, ha potuto anche convincersi, dall'aspetto suo, quanto grande fosse il dolore provato da essa, per la quale lo sì rapidole sottrae un affetto tutto particolare e di cui aveva avuto prove nella visita fattagli la scorsa estate.

Tutti indistintamente i legni da guerra che trovavansi nel porto di Pireo, avevano, in una circostanza, le antenne inclinate e le bandiere a mezz'asto.

∴

In principio della tornata di martedì (15) il presidente della Camera diede lettura di un dispaccio pervenutogli dal comm. Bucaglioni, di Torino, presidente del Comitato centrale dell'Unione filellenica, con cui esprime la riconoscenza del Comitato stesso per avergli la Camera indirizzato antecedentemente speciali elogi intorno all'opera cui attende.

∴

Giunse qui il capitano dell'artiglieria italiana Antonio Orlandi, il quale — al dire dei fogli locali — intende prestare servizio nell'esercito greco.

∴

A Sparta si fece una bella dimostrazione da quegli abitanti, nella circostanza che un battaglione, ivi stanziato, partì per Lamia e confini.

Schierato sulla pubblica piazza, assistette prima alla celebrazione della Messa. Dopo gli fu benedetta la bandiera con acconcio discorso del prete. Infine molte fanciulle bianco-vestite cantarono l'inno della *Libertà* e distribuirono fiori e rinfreschi ai soldati, che l'intera popolazione accompagnò per lungo tratto di strada, alternando con essi i più entusiastici evviva.

∴

Una circolare del Ministero dell'interno ai Comuni ordina di approntare il tutto per l'immediata attivazione della guardia nazionale, e un decreto reale ne stabilisce l'uniforma. Kepi basso, tunica e pantaloni tutti di panno dell'identico colore: turchino scuro.

∴

A Serifo, una delle Cicladi vicine a Sira, si è scoperta una statua di antichissima epoca. Secondo la *Panopa*, giornale di Sira, questa statua rappresenta una donna in atto di nutrire un bambino, e si vuole che raffiguri Danae allattante Perseo, allorchè fu ivi trasportato dall'onde.

∴

A Parigi, sotto il titolo *Souvenirs personnels*, la signora Carolina Serena pubblica le memorie del suo viaggio dal Baltico al mar Caspio.

La gentile e colta scrittrice assicura i suoi lettori che nella *Città di Minerva* non trovò che sorrisi, ed a provare che la squisitezza di sentire non è qui privilegio delle classi elevate, cita il fatto di un barcaiuolo di Pireo che rifiutò la mancia ch'essa voleva dargli, dicendole in un misto di italiano e francese: « Io, greco, amo la donna « italiana, perchè essa ama la Grecia. »

I GRECI ALLA DIPLOMAZIA.

Il nostro corrispondente di Atene si è fatto premura di trasmetterci la traduzione del seguente importante documento:

« *La Lega Nazionale Ellenica alle LL. EE. i signori rappresentanti delle sei grandi Potenze europee a Costantinopoli.*

« Signori Ambasciatori!

« Nè un carattere officiale, nè alcun'altra precisa di notorietà ci incoraggia a presentarci davanti a Voi, per perorare la causa di una parte, tuttora schiava, della nostra nazione, nel momento in cui voi imprendete a deliberare sui destini e sui diritti suoi, quali rappresentanti e interpreti della sollecitudine che i grandi Gabinetti dell'Europa hanno per la sorte delle popolazioni oppresse da secoli sotto un barbaro giogo, e alle quali noi siamo intimamente legati, non solo coi vincoli di religione e di razza, ma ancora con quelli della storia, con quelli delle lotte e dei patimenti sostenuti in comune.

« La *Lega Nazionale ellenica*, che noi rappresentiamo, non invoca, presso di voi, altro titolo che il diritto di pensare, da una parte, che uomini eminenti, come le EE. VV., che si pongono lealmente d'accordo per sciogliere una questione tanto grave, vorranno ascoltare benigni tutti coloro che, spinti dalla loro coscienza, credono doversi indirizzare a voi; e dall'altra parte, che in presenza del desiderio, generalmente manifestato in Europa, di mantenere la pace, voi accoglierete con favore tutti quelli che a voi si rivolgono, tenendo in mano un ramo d'ulivo, — di questo ulivo tradizionale e sacro dell'attica terra, che è simbolo di pace concorde e duratura.

« Nessuna finzione, nessuna dissimulazione, ma nello stesso tempo nessuna riticenza, si nasconde sotto le nostre parole; perchè, in fondo, non esiste punto contrasto tra il nostro programma bellicoso, che conoscete, e questo desiderio, che ora vi manifestiamo, della conservazione della pace.

« Se nel nostro programma sembra che noi insistiamo sulla guerra, non è che siamo spinti da tendenze sovversive; non è che noi aspiriamo puramente e semplicemente ad una conflagrazione generale in Oriente. Noi non vogliamo la guerra per la guerra! Ben altro! Noi sappiamo come le sorti della guerra siano incerte, e ne deploriamo, più che altri mai, le conseguenze disastrose. Ma, d'altra parte, noi desideriamo ottenere una pace vera e costante, sebbene essa non sembri molto possibile oggi giorno, davanti al mal volere della Turchia, senza ricorrere alla forza; senza la guerra infine, cotesto *ultimo ratio* dei re e dei popoli!

« È perchè noi desideriamo vedere assicurati i benefizi d'una tal pace alle infelici popolazioni cristiane, le quali mai li provarono sotto il dominio ottomano, che noi abbiamo creduto quest'ultimo mezzo della guerra preferibile e indispensabile pel miglioramento della loro sorte. Se si vi potesse pervenire per le vie pacifiche, noi saremmo i primi ad applaudirle.

« Infatti, come si dovrebbe chiamare, signori ambasciatori, una simile pace, per la quale il brigantaggio, lo stupro, la proscrizione, l'esilio, la tortura, la strage formano l'appannaggio di gente inoffensiva e pacifica, di cui l'unico torto è di professare la religione di Cristo, e di aspirare ai benefizi della libertà e della civiltà?

« Senza dubbio, una pace siffatta, la quale ricorda la famosa espressione di Tacito: *Solitudinem faciunt, pacem appellant*, è così lontana dalle vostre tendenze umanitarie, come dalle viste generose delle grandi Potenze che rappresentate presso la Porta ottomana, e dalle quali avete ricevuto il mandato di lavorare per la pacificazione dell'Oriente.

« Ebbene! Tale è la pace, mille volte peggiore di una guerra devastatrice, di cui godono gli infelici *rayas* (*), nostri compatrioti, sotto la dominazione ottomana, e di cui godranno anche per l'avvenire, se il desiderio della *vera pace*, che sembra animare l'Europa, non li libera al più presto da tanta calamità, la quale si chiama officialmente pace per essi, e che, se continua, condurrà inevitabilmente alla guerra!

« È di tal guisa che puossi spiegare e l'accoglienza entusiastica che fu fatta in tutto l'Oriente cristiano alle *decisioni* della Conferenza di Berlino ed il dolore che ha colpito i nostri fratelli ancora schiavi, ma già virtualmente affrancati, alla notizia pungente, se anche inverosimile, che talune *decisioni* potrebbero essere modificate, in tutto o in parte, in un'altra riunione a Costantinopoli, a detrimento delle popolazioni che hanno riconquistato, in forza di una deliberazione internazionale tanto solenne quanto definitiva, i loro diritti incontestabili di libertà, diritti la cui restituzione costituisce un omaggio degli uomini all'eterna giustizia.

« La storia e le vicende della nostra nazione ci hanno bastantemente insegnato, signori ambasciatori, che la forza è di gran peso in questo mondo, e che quindi coloro i quali sono deboli hanno quasi sempre torto, nelle parole e negli atti, rispetto a quelli che sono assistiti dalla forza.

« Ma questa medesima storia ci insegna egualmente che, a fianco della forza materiale, v'ha un'altra forza immateriale e invisibile, la quale finisce per trionfare della prima — la forza, vogliamo dire, del diritto e del giusto.

« Tale forza immateriale e onnipotente, che rende capaci i deboli di lottare con successo contro i materialmente forti, c'incoraggierà a rivendicare i diritti imprescrittibili dell'uomo, se per caso noi saremo abbandonati in balìa della forza brutale del nostro secolare nemico.

« Ma così, come i propri fratelli schiavi, i membri della *Lega Nazionale Ellenica*, che esprimono qui i loro voti e le loro legittime speranze, sono convinti che l'Europa civile e potente non tollererà giammai che popolazioni, le quali sono già state dichiarate libere, siano ricondotte sotto il giogo della schiavitù!

« Noi ci lusinghiamo che la luce divina della giustizia e della civiltà vi illuminerà nelle vostre deliberazioni, in maniera da conciliare il desiderio, così legittimo, della pace, che anima i vostri augusti Governi, col diritto, non meno legittimo, delle popolazioni asservite, ad occupare un posto al sole dell'umanità e respirare l'aria della libertà, che venne loro solennemente promessa e resa. Non è che di questo modo che voi scongiurerete il pericolo della guerra, che minaccia l'Europa in generale e l'Oriente in particolare, e che voi farete cascare dalle mani del popolo cristiano le armi, che gli furono date da Dio stesso, per difendersi contro i suoi oppressori e per rivendicare i suoi diritti indiscutibili alla libertà e alla indipendenza.

« Persuasi che voi vorrete avere riguardo alle osservazioni e raccomandazioni che precedono, abbiamo l'onore di dirci,

« A nome della *Lega Nazionale Ellenica*, e per mandato speciale della medesima,

« Vostri umilissimi ed obbedientissimi servitori

« C. Ferarritis, *rappresentante.*
« M. Katsimbalis, *cittadino.* »

(*) In tutto l'Impero ottomano chiamansi *rayas* (gregge) tutti i sudditi di religione non mussulmana.

STEFANO TÜRR IN UNGHERIA.

Pubblichiamo volentieri il seguente articolo sia per le meritate e grandi simpatie che ancora conta in Italia Stefano Türr, sia perchè molte delle questioni che in esso sono accennate riguardano pure e sono tuttavia vitali per alcune regioni della nostra penisola. Solo dobbiamo augurarci un imitatore di quella intelligenza ed energia:

Nel leggere riprodotto in questi giorni il discorso tenuto dal nostro generale Stefano Türr nel *meeting* di Pest il 27 novembre 1879 *sulla questione di Oriente*, proviamo tutto quell'interesse che ci destano assai sempre e il genere tutto pratico ed utile della politica del Türr e l'argomento considerato da lui nei suoi rapporti cogli interessi economici e nazionali dell'Ungheria.

La vita politica del Türr in questi ultimi 32 anni apparisce divisa in due periodi eguali e distinti; nel primo la politica in camicia rossa colla spada alla mano per spazzare lo straniero ovunque lo trovava causa di servizie, di tirannide e di regresso; esso comincia colla rivoluzione ungherese del 1848 e finisce coll'occupazione di Napoli con Garibaldi; nel secondo quella politica che non si risolve nello sfogo insensato di quattro parole suggerite troppo spesso o dalla rabbia di partito, o dalla smania di facile critica, o da vana ambizione, ma si svolge spassionata e coscienziosa nell'insegnamento e nell'attuazione di quelle misure che rigenerano un popolo migliorando le condizioni della sua economia e della sua difesa nazionale.

La sistemazione del canale Francesco, che unisce il Tibisco col Danubio, la costruzione dell'altro che s'incrocia col primo attraversando il più ricco granaio ungherese da Baja a Peter-Varadino, le due spedizioni per tentare e riuscire nel progetto del canale di Panamà, la concessione di un nuovo canale che in prolungamento al Francesco venga alla Sava da questa alla Kulpa non alla ferrovia che conduce dalla Croazia a Fiume nell'Adriatico, gli studi attuali infine per ottenere nel Texas la costruzione di una ferrovia che più direttamente unisca il Messico con New-York e per provocare le industrie agricola e mineraria in quel paese ricchissimo e privilegiato, tanto poco conosciuto, spopolato e grande due volte la Francia, ecco finora le manifestazioni di questo ultimo periodo della vita di Türr e poi nell'assistere con interesse a questi suoi sforzi per svegliare l'attività e l'industria specialmente del suo paese, colle parole del Luzzatti possiamo dirgli: « Coraggio, lottaste contro la schiavitù politica, lottate collo stesso ardore e collo stesso esito contro la schiavitù economica. »

∴

Il suo discorso del 27 novembre 1879 è ricco di verità incontrastabili e di sani concetti nell'interesse dell'Ungheria; lo detta la necessità indiscutibile di impedire che la Russia si estenda ora sino a Costantinopoli e più tardi verso l'Adriatico, e di combattarla nei mercati coi prodotti ungheresi. Il detto di Monroe: « Agli Americani l'America, » da lui tradotto: « All'Oriente l'Oriente, » noi lo accettiamo in favore delle nazionalità indipendenti e delle confederazioni omogenee. Senza far professione di fede turcofila, approviamo la lotta contro questi grandi colossi, fossili di una società passata che sopravvivono oggigiorno diradandosi come i grandi pachidermi e i cetacei, incompatibili mostruosità che l'evoluzione naturale va distruggendo. La Russia ha finito di crescere, e n'è un bel tempo, non arriverà mai all'Adriatico; tutti questi giganti che hanno vissuto e che hanno soggiogato il mondo, dall'impero di Assiria a quelli di Roma, di Germania e di Francia, si sono tutti sfasciati lasciando ognuno qualche gloriosa reliquia della loro civiltà; la Russia sparirà, come l'ittiosauro e il mastodonte, lasciando la memoria delle sue grandi ossa, delle sue spaventevoli zanne.

Vuole l'Ungheria affrettare il compimento di questa legge della natura che oggi non vuole più Russia? Tenga viva, come dice il Türr, la fiaccola della sua civiltà, e la faccia ognor più risplendere, affinchè coloro cui tocca compire la grande opera oltre i Balcani, siano incoraggiati e guidati da questo raggio, e sviluppi nel suo seno con ogni sforzo le sue industrie ed il suo commercio, in modo da poter concorrere, almeno sui proprii mercati, con vantaggio alle ricche importazioni.

∴

Il Türr dice: Abbasso i pedaggi e mano alle viabilità; costruiamo canali dappoichè le nostre condizioni territoriali ci additano con preferenza questo mezzo.

Che i pedaggi siano un avanzo di quei privilegi che furono mai sempre gravissimo ostacolo ad ogni progresso, non occorre discutarlo; la via deve essere libera non solo pegli eserciti e pel materiale di guerra, ma deve esserlo anche pel cittadino e pei prodotti del paese. Niuno negherà la magnifica costruzione delle strade che dal Veneto e dall'Istria conducono a Vienna, a Carlstadt, ma nessuno tuttavia può negare che un privilegio più volte decaduto ed altrettanto prorogato in favore di una società privata ha costituito il sacrifizio di qualunque altra costruzione di via laterale.

Alla privilegiata, ha imposto la trascuranza assoluta di qualcuno già preesistente, e colle sue innumerevoli sbarre ha, come causa di primo ordine, rincarito i trasporti in modo che, come dice il Türr, nel porto ungherese di Fiume il grano del Comitato di Bacska non può concorrere al russo. Lo stesso valga pel porto di Pest e per le strade del nord dell'Ungheria. Che manchino vie in quel paese basti il fatto che in tutta quella regione situata fra il Tibisco inferiore ed il Danubio, dove la terra è straordinariamente feconda, dove risiede il più ricco granaio ungherese, non v'ha persona per agiata che sia la quale possa permettersi la comodità di una carrozza a molla viaggiando in quel Comitato; e quando la navigazione del Danubio è interrotta, quando l'inverno è poco rigido e piovoso, centri importanti come Baja, Chiocsa, Zombor, Bezdan e Neusatz sono fra loro assolutamente inaccessibili, nè sempre ai più co-

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	marzo.	21	22
Parigi 5 m. pel c. (1)	L.	63 25	63 75
» per aprile	»	61 —	63 50
» per maggio-giu.	»	62 25	62 75
» a 4 mesi da mag.	»	62 —	62 25
Zuccheri g. 88 0|0 (2)	»	67 25	67 25
» » 7|9	»	67 25	67 25
» bianco 3 disp.	»	69 25	69 25
» raffinato sciolto	»	111 50	111 50

Liverpool, 22.

Cotoni — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 16040.

Havre, 22

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole

Caffè — Vendesi sacchi 1440

Mercato debole

Manchester, 22

Cotoni filati e tessuti crudi.

Mercato fermo

Prezzi invariati.

Marsiglia, 22

Frumenti — Importazione ett. 1046
— Vendite » 4000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Piano *occorrenti nella 1ª quindicina del mese di aprile 1881.*

1 Cairo di Savona, Monterubbiano.

4 Grottamare, Borgomasino, Boves, Desana, Gabiano, Palestro, Pont Canavese, Priero, Pontestura, San Maurizio Canavese.

5 Bagnasco, Bagliani, Gattinara, Martiniana.

6 Caraglio, Druent, Envie, Feltrano, Melle.

7. Porto S. Giorgio.

8 Livorno Piemonte, Millesimo, Montanaro.

10 Ripatransone.

11 Carrù, Casale g. 3, Farigliano, Inverso San Giovanni, Mathi, Passerano, Perosa Argentina, Rivoli, S. S. Giovanni Pelice, Usseaux, Pesaro, Pisa.

12 Ormea, Villafranca Piemonte.

13 Condove.

15 Nombrisello, Murazzano, Pallanza, Scaletta-Uzzone.

16 Sampeyre, Morrovalle.

Sbigliettature delle ore di Torino.

22 marzo 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	278 69
	Trama	»	» »
	Greggia	2	136 51
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	415 40
	Tot. nel mese	217	
Condiz. estere C. Annete	Organzino	6	531 78
	Trame	1	91 04
	Greggia	1	66 13
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	744 95
	Tot. nel mese	418	
Sbigliettatura sociale interinale	Organzino	14	1236 56
	Trama	1	87 06
	Greggia	6	619 58
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1883 20
	Tot. nel mese	803	

CAVALLERMAGGIORE, 21 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	21 85 a	— —
Segala	»	15 60 a	— —
Riso nostrano	»	31 20 a	— —
Meliga	»	12 70 a	— —
[illegible]	»	1 60 a	— —
[illegible] forte	»	1 — a	— —
[illegible]	»	2 20 a	— —
[illegible]	»	2 50 a	— —
Pa[illegible]	»	5 50 a	— —
Vitelli 1ª qualità	»	9 — a	— —
Id. 2ª »	»	8 — a	— —
Id. 3ª »	»	7 — a	— —
Trifoglio	»	10 — a	— —
Ova la dozzina	»	0 80 a	— —
Canapa	»	1 — a	— —

NOVARA, 21 marzo. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per etti.:

Riso nostrano	L.	22 65 a	25 30
Id. bertone	»	22 95 a	— —
Frumento	»	19 50 a	20 20
Segala	»	15 80 a	15 20
Meliga	»	12 25 a	13 05
Avena fuori dazio	»	9 — a	9 25
Risone nostr. al q.	»	18 — a	19 —
Id. bertone	»	— — a	— —

FERRARA, 21 marzo. — Gli affari vanno di male in peggio sulla nostra piazza. Le contrattazioni sono pressochè nulle ed i prezzi sempre tendenti a ribassi. Con l'aspetto attuale delle campagne che fanno sino da questo momento presagire abbondanti raccolti, si prevede che tanto i grani come i formentoni saranno destinati ad altre diminuzioni di prezzi.

Il deposito grano è ben provvisto e così quello del formentone. Nelle avene completa stagnazione.

Ecco i corsi della nostra granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 27 —	a 27 50
» Polesine	» 24 75	a 25 75
Formentone Polesine	» 17 25	a 17 75
» Pignoletto	» 18 —	a 18 50
Avena	» 17 75	a 18 25

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento a per ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — Anche dall'interno conservano le domande e pur troppo le sorti pure di questo tessile vanno man mano peggiorando. I pochi affari di quest'ottava segnarono nuovi ribassi. Le semine che ebbero luogo in questi ultimi giorni, si compirono nel modo il più lusinghiero.

I prezzi di giornata variano dalle L. 73 a 80 per ogni quintale netto.

BORSA DI MILANO — 22 marzo.

Rendita Italiana 5 0|0 cont.		94 95
Id.	fine	92 —
Azioni Banca Nazionale		2150 —
» Banca Lombarda		690 —
» Banca Popolare		140 —
» Banca Generale		638 —
» Cotonificio Cantoni		840 —
» Lanificio Rossi		875 —
» Lindf. e canap. Naz.		350 —
» Ferr. Meridionali		474 —
» Ferr. Sarde di pref.		231 —
» Ferr. Romane		437 —
Obblig. Ferr. Meridionali		294 25
» Ferr. Sarde serie A		289 50
» Ferr. Sarde serie B		279 —
» Ferr. Sarde mist. 4879		254 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		264 —
» Ferr. Pafer.-Mar-Trap.		294 50
» Ferr. Milano-Erba		264 50
» Potabbene		448 —
» Cassa Risp. di Milano		809 —
» Ferr. Rubattino		1035 —
Buoni Ferr. Meridionali		543 —
Francia a vista — 3 1|2 0|0		101 25
Svizzera a vista — 3 1|2		101 25
Londra a 3 mesi e 3 0|0		25 46
Francoforte a 3 mesi e 4		124 —
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 25

Fonte	21	22
Mobiliare	287 20	289 90
Lombardo	103 20	104 25
Banca Anglo-Au.	123 25	123 75
Austriache	287 —	289 50
Banca Nazionale	803 —	804 —
Napoleoni d'oro	9 20 5	9 20 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio — Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 60	117 60

Rend. Austriaca	74 80	75 —
Rend. id.	73 35	73 37
Unionbank	122 25	122 25
Rend. Aus. nuova	92 10	92 15
Rend. Ungherese	112 20	112 50
Berlino.	21	22
Mobiliare	827 —	824 —
Austriache	502 50	506 —
Lombarde	181 —	182 —
Cambio su Londra	20 26	20 35
Rendita Italiana	92 25	90 50
Az. Regia Tab.	101 25	104 75
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 25	13 40
Prestito russo	94 25	94 50
Prestito orien. russo	89 40	89 50
Argento per chil.	109 25	109 50
Londra.	21	22
Consolid. inglese	100 1|16	100 1|16
Rendita italiana	89 1|2	89 5|8
Spagnola	21 3|8	21 1|4
Turco	13 1|8	13 1|4
Egiziano del 1868.	74 5|8	72 3|8
Egiziano del 1878.	73 1|4	73 5|8
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 20,000.

Firenze,	21	22
Rendita 5 0|0	94 90	99 95
Oro lettera	20 39 5	20 35
Londra lettera	25 48	25 42
Cambio su Parigi	101 40	101 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	810 —	— —
Credito Mobiliare	995 —	998 50
Fondiario	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	21	22
3 0|0 fran. annuar.	58 97	56 30
3 0|0 francese	84 65	84 42
4 0|0 francese	120 80	121 07
Rendita Italiana	90 70	91 —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	367 —	367 —
Cambio su Londra	25 16	25 27

Banca Ipotecaria	735 —	735 —
Consolid. inglesi	100 1|16	100 1|16
Obbl. Lombarde	294 —	293 —
Cambio sull'Italia	1 1|8	1 1|8

Borsino. — 22 marzo 1881. — La Borsa di Parigi sembra che abbia preso oggi una piega migliore.

Ecco i corsi di apertura:

86 20, 84 17, 121, 90 95.

Ci viene detto che l'italiano ha fatto in seguito 91 45 e 91 30.

Fissa non conosciamo la chiusura.

In Borsino la Rendita fine mese si segnalava da 92 22 1|2 a 92 17 1|2.

Per contanti 92 40 a 92 60.

Tutti i valori meglio tenuti.

Mobiliare 915 a 913.

Banca di Torino 760 1|2 a 761, in via d'aumento.

Per fine aprile si faceva da 763 a 763 1|2.

Banca di Milano 882 a 880.

Banco Sconto 395 a 394.

Banca Piem. 350 a 349.

Banca Subalp. 442 a 444.

Piccola Industria 72 1|2 a 74 1|2.

Borsa Ufficiale, 22 marzo 1881 — Consolidato 5 p. 0|0 G. d. g. p. in l. 92 50 f.p. — C. d. m. in c. 92 25 25 25 — in l. 92 17 1|2 17 17 1|2 20 20 20 22 1|2 f.c.

Corso legale 92 25.

Az. Banca di Torino. C. del g. p. in l. 760 f.c. — 761 f.p. — C. d. m. in l. 764 764 50 50 f.c. — 763 50 765 f.p.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 395 50.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 915 — in l. 916 917 f.c.

Az. Cartiere Italiane. C. d. g. p. in con. 369 370.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove) C. d. m. in l. 295 f.c.

Oro da 20 55 a 20 72

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 10	101 30	— —	— —
Svizzera*	101 —	101 20	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 47 1|2	25 55
Germania**	— —	— —	123 3|4	124 1|4
— 3 1|2*	— 3* 4	3** 4		

Cronaca, 23 marzo 1881. — Un dispaccio di Parigi (Agenzia Stefani) dice che la maggioranza dei ministri si pronunciò in favore della neutralità del Gabinetto nella discussione dello scrutinio di lista, e questa, a parer nostro, è la vera causa della ripresa manifestatasi ieri a quella Borsa, di

raggiosi riesca anche, con gravissime spese e fatiche, raggiungere le più vicine stazioni ferroviarie di Baimok, Gombosch, Mohacs e Toresiopoli. Lo stesso deplorasi nei dintorni di Pest e al nord fino ai Carpazi.

Più volte viaggiando attraverso le fertili terre di Bacska da Baja a Neusatz vedendo i veicoli vagare a destra e sinistra in cerca di terreno più sodo, facevamo il conto che, per quel tratto soltanto, il difetto di strade carreggiabile sagrificava una zona di quel prezioso terreno corrispondente almeno ad almeno 2000 ettari, e pensavamo che la concessione di quel terreno pagherebbe una tramvia. Ma se lamentasi questo difetto di vie, non dobbiamo nasconderci che prima causa di tale difetto si è la condizione sfavorevole del suolo il quale, se è tanto generoso nel fecondare le viti ed il grano, è in quel Comitato assolutamente privo di pietre, di ghiaia e di legnami da costruzioni.

Questa convinzione fa insistere il generale Türr nella convenienza dei canali, e noi nell'accordargli tutti i vantaggi pratici della navigazione, specialmente nell'Ungheria, non vorremmo abbandonare un sol meglio, di provocare cioè un servizio ferroviario a livello delle esigenze moderne, o di provocare la costruzione di vie e di tramvia, supplendo, come il fece da Zombor e Gombosch, con laterizi al difetto di pietre.

* * *

A coloro cui spaventasse la spesa enorme di questa triplice costruzione, diremo che l'Ungheria è un paese, anzichè ricco, ricchissimo, scarso di braccia per utilizzare tutte le sue risorse, incagliato nel suo commercio per la carezza lamentata del trasporto interno dei suoi prodotti, ritardato nel suo sviluppo agricolo dalla divisione mostruosa della proprietà: produce tuttavia quasi cento milioni di ettolitri di cereali e provvede al pascolo di circa 32 milioni di animali fra cavalli, buoi e pecore. Queste cifre sole, che esse può e saprà raddoppiare, rispondono del reddito dei capitali che si impiegheranno in canali ed in istrade.

Poichè accennammo al difetto di braccia in Ungheria ed al suo territorio sproporzionatamente diviso, insistiamo su l'uno e su l'altro, benchè il Türr non ne abbia fatto nel suo discorso parola; la popolazione è insufficiente di numero per la coltivazione di tanto terra; nella sola Ungheria 42 abitanti per chilometro quadrato, nella Corona di Santo Stefano 47, più vicino alla Spagna che ne ha 34, che alla Francia che ne ha 67; nella Lombardia, territorio redento dall'irrigazione artificiale, 415; ma una volta preparato il terreno, non mancheranno certo nuove colonie, attivate non solo dalla ricchezza del suolo, ma dall'esperienza che nessun popolo, meglio che l'ungherese, professa altamente il culto dell'ospitalità, e che in nessun altro paese meglio che in Ungheria una colonia può portare i suoi costumi, le sue industrie, la sua lingua e conservarle.

* * *

In quanto alla divisione della proprietà deploriamo che vi sieno ancora di quelle mostruose tenute infinite medioevali, dove imperfette amministrazioni ritardano il miglioramento dei campi e dei coloni, dove il proprietario non è ricco, malgrado che possegga tanto suolo quanto basterebbe in Francia e in Italia per fare forse 200 possidenti milionari; in queste proprietà da secoli intatte o per tanti privilegi intangibili, malgrado la libertà della istituzione, tutto risente di questo vassallaggio tradizionale, o in queste frazioni di un popolo tanto fiero della sua libertà, il sangue scorre più lento, e scatono meno vive l'onta della frusta, e l'umiliante mandato di braccare l'orso e il cinghiale al loro signore. Ma tutto ciò non si poteva cancellare con uno strappo, e l'idea di dividere il suolo, cointeressando il colono nel raccolto, si farà sempre più strada.

Che si costruiscano strappo le visibilità, che si tolgano i vecchi pedaggi e che a Türr risponda il Governo col possente appoggio, rispondano i ricchi proprietari coll'accettare il beneficio delle irrigazioni, dei drenaggi, col costruire le vie secondarie, ed in questo risorgimento economico, in questa nuova attività s'innalzerà per l'Ungheria una diga di granito contro la cupidigia del vicino.

P.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 23 marzo.

× **Appendice igienica.** — Il dottor Vinaj, uno degli egregi nostri igienisti, continuando quelle sue pratiche appendici sull'igiene dei bambini, ha oggi ammanito ai lettori, e specialmente alle gentili lettrici della *Piemontese* una interessantissima conversazione sulla pertosse o tosse asinina.

Essa è pubblicata in capo della quarta pagina, giacchè il giornale, per sovrabbondanza di materia, è costretto ad invadere anche quell'altra parte del foglio.

× **Società di Quartetto.** — Domani, giovedì, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la sesta seduta di questa Società nel solito locale del Liceo musicale.

Eccone il programma:

Mozart — Quartetto 8°, n. 7 (archi soli);

Schumann — Sonata, op. 105. Pianoforte e violino;

Brahms — Quartetto, op. 60. Pianoforte, violino, violoncello e viola.

Con questa seduta comincia la seconda ed ultima serie degli interessantissimi concerti, per la quale serie è aperto un abbonamento al prezzo di *L.* 25.

Sappiamo che molte ed interessanti novità verranno eseguite in questa serie; il favore col quale sono sempre accolti questi nobili esperimenti artistici non potrebbe essere più meritato.

× **Teatro Gerbino.** — *I nostri bimbi*, di H. L. Byron, non nuovi per Torino, furono accolti ieri sera collo stesso entusiasmo e colla stessa solennità d'una prima rappresentazione.

Le signorine Belli-Blanes e Vitaliani, nel carattere delle due gentili inglesine innamorate, si fecero ammirare moltissimo.

E i *Champerney* e *Middlewicki padre* e figli Amenissimi.

Questa sera, beneficiata del primo attore cav. Cresco, si rappresenterà: *Il romanzo di un giovane povero*, di Feuillet.

× *Il Mercanti.* — All'Alfieri avremo stasera: *I Mesteri*, di Cavallotti.

Il bravissimo attore Emanuel interpreterà uno dei principali personaggi del dramma.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ebbe, jeri, *saggi di forza*, pantomime si succedono da due sere a questo teatro con gran soddisfazione del pubblico che vi accorre numeroso e si diverte, e dell'impresa che impinza la cassetta.

La rappresentazione di ieri sera, che doveva essere l'ultima, avrà delle altre repliche.

La Compagnia equestre Sühr dopo Torino si reca a Firenze.

× **Un Mozart redivivo.** — A Milano ha dato un concerto nella sala dell'*Albergo di Milano* un piccolo pianista d'anni 8, certo Galeotti.

La *Perseveranza* lo chiama un vero Mozart redivivo.

Nientemeno!

× *Spettacoli d'oggi:*

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera b) — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Bal-Nitika*, ballo.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sühr.

Gerbino, o. 8 — *Il romanzo d'un giovane povero* — Serata d'onore del primo attore Giovanni Cresco.

Alfieri, o. 8 — *I Mestieri* — *Caligola secondo*.

D'Angennes, o. 8 — *Le prosperità d'monsù Travet*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Mercoledì, 23 marzo.

Convocazione del Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria nel giorno di martedì, 29 marzo, alle 12 meridiane, nella consueta sala delle adunanze, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza a mente dell'art. 188 della legge 20 marzo 1865.
2. Completamento di Commissioni.
3. Nomina di Commissioni per riferire intorno al cambiamento proposto alla circoscrizione territoriale dei Comuni di Airasca, Scalenghe e Piscina (articolo 22 del regolamento interno).
4. Processo penale contro l'ingegnere Giacinto Scrivano. Provvedimenti nell'interesse della Provincia.
5. Ospizi dei catecumeni in Torino e Pinerolo. Istanza per la riforma e trasformazione.
6. Strada ferrata da Genova ad Alessandria per le valli della Stura e dell'Orba. — Proposta di un nuovo voto di adesione.
7. Porto di Savona. — Concorso per opere straordinarie.
8. Domande di concessioni di tramvie sulle strade provinciali:

a) Torino-Leyni, Leyni-Rivarolo-Cuorgnè con diramazione da Rivarolo a Castellamonte. (Domanda Bozino, Leonini ed Osorio).

b) Torino-Settimo, Rivarolo-Cuorgnè e Rivarolo-Castellamonte (in prolungamento della ferrovia Settimo-Rivarolo) e Torino-Leyni. (Domanda dei fratelli Ceriana).

c) Torino-Leyni-Rivarolo-Cuorgnè. (Domanda Periccioli).

— Le proposte sopra enunciate ed i relativi documenti si troveranno, 24 ore prima del giorno fissato per la seduta del Consiglio, depositati nella sala delle adunanze secondo il prescritto dell'art. 213 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*, num. 2248.

Una dimostrazione ad Edmondo De Amicis. — In occasione della recente nomina a commendatore di Edmondo De Amicis, alcuni suoi amici, a insaputa di lui, s'erano fatti promotori di una sottoscrizione per offrirgli un banchetto d'onore.

Questa sottoscrizione, fin dalle prime firme che vi erano state apposte, aveva assunto l'aspetto d'una dimostranza solenne e cordiale; vi avrebbero pigliato parte autorità politiche civili e militari, egregi rappresentanti delle lettere, delle arti, delle scienze, della milizia; le liste in breve si erano coperte di nomi illustri d'ogni ordine di cittadini.

Ma sventuratamente appunto in questi giorni cadde ammalato a Roma un giovane e simpatico scrittore, Roberto Sacchetti, amicissimo coi dei promotori della dimostrazione, come del De Amicis, a cui questa era diretta. Ultimi telegrammi davano gravi notizie dello stato di salute del Sacchetti; e ai promotori mancò il coraggio di allestire una festa mentre l'amico assente versava in così grave pericolo. Le feste in queste condizioni non avrebbe potuto riuscire complete, perchè Roberto Sacchetti, oltrechè fraternamente amato e grandemente stimato dal De Amicis stesso, conta numerosissimi e cari amici fra i sottoscrittori alla dimostrazione preparata.

Pertanto si è creduto interpretare i sentimenti e del festeggiato e di tutti i sottoscrittori sospendendo il banchetto che doveva aver luogo nella settimana.

Le liste coi nomi dei sottoscrittori saranno oggi stesso rimesse all'egregio Edmondo De Amicis; così non cadrà il significato eloquente della dimostrazione che gli volevano dare i concittadini ammiratori ed amici del simpatico scrittore.

Non occorre aggiungere che noi facciamo i più ardenti voti ed auguri per il pronto ristabilimento dell'egregio e dilettissimo Roberto Sacchetti.

Onorificenza. — Per ragioni di età e per incomodi il salute l'intendente generale in ritiro comm. avv. Giulio Ferrero venne testè esonerato della carica d'ispettore degli Ospedali ed Istituti di beneficenza dell'Ordine Mauriziano.

Siamo lieti di soggiungere che S. M. il Re, volendo in tale circostanza attestare a quell'egregio funzionario la sua soddisfazione pei lunghi e distinti servizi da lui prestati allo Stato e all'Ordine Mauriziano, si è degnato fregiarlo della insegne di Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

— **Consiglio delle Associazioni operaie cooperative di Torino.** — I rappresentanti sono convocati in seduta pella sera di mercoledì, 23 corrente, alle ore 8 pom., per deliberazioni della massima importanza.

Uragano di vento. — Il vento ne ha fatte ieri di tutti i colori. Oltre all'aver infranto una quantità di vetri e spezzate parecchie piante, ha mandato giù una piccola pioggia di tegole e fumaiuoli che ha spaventato non pochi cittadini.

In via Bertola il fanciullo Borgia Felice, di anni 9, fu colpito alla testa da uno di cotesti pericolosissimi bolidi staccatosi dal tetto della casa n. 7, e dovette essere accompagnato all'Ospedale Mauriziano a farsi medicare una grave ferita.

Segnati di Bacco. — Furono raccolti ubbriachi in via Balbis, sul corso Regina Margherita e sulla piazza del Palazzo di Città, F. S., d'anni 42, C. D., d'anni 53; e M. B., d'anni 32, panettiere disoccupato.

Quest'ultimo, urtato fmalitiosamente da un suo compagno, cadde a terra e si ruppe il naso.

I tre beoni furono trattenuti in camera di sicurezza parocchie ore.

Una vettura contro un omnibus. — Ieri in piazza San Carlo una vettura da nolo andò a cacciarsi contro l'omnibus n. 23 della Società Anonima. L'urto fu violento. La vettura ebbe leggieri guasti. L'omnibus invece ebbe spezzato il timone e fracassato un fanale.

Nessun danno alle persone, fortunatamente.

Una cassa di legno. — Alle 10 pom. di ieri, dietro la porta d'ingresso della casa n. 34 di via San Lazzero, fu dagli agenti di P. S. trovata una piccola cassa di legno contenente tre centesimi ed un biglietto coll'indirizzo di un negoziante in coranti. Si ha motivo di credere che sia stata rubata ed ivi abbandonata dopo aver esportato il contenuto.

Panettieri alle prese. — Ieri, verso l'1 1/2 pom., sulla piazza del Palazzo di città, s'impegnò rissa fra tre o quattro garzoni panettieri disoccupati, i quali si scambiarono un sacco di legnate.

Due guardie municipali, accorse prontamente, si presero la cura di richiamare all'ordine i contendenti, ma per riescirvi dovettero arrestarne due, i più riottosi, certi L. F., d'anni 20, e C. Y., d'anni 21.

Quest'ultimo aveva riportata al capo, nella colluttazione, una ferita.

Arrestati: Per imputazioni di furto a danno di Perino Giovanni furono arrestati certi Q. P. e P. G.

Per contravvenzione all'ammonizione e sospetti di furto: P. G. e F. M.

Per sospetti di furti: il sedicenne C. G., a cui furono sequestrati sulla persona due lunghi scalpelli atti a scassinare serrature.

Locanda di Francia fu arrestata una certa A. A., ricercata dalla sotto-prefettura di Saluzzo per fuga dal letto paterno.

Quali complici delle due rapine commesse nella notte dal 20 al 21, furono arrestati certi V. L. e A. F.

STATO CIVILE DI TORINO. — 22 marzo.

Nascite, 28, cioè: maschi, 14; femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Antonietti Luigi con Coppa Angela — Marchisone Melchiorre con Aviotti Lucia.

Morti. — Varro Giuseppe, d'anni 67, di Cuneo, coniugato — Guardi Caterina, id. 40, di Torino — Bolzoro Cristina nata Savio, id. 84, di Dronero — Minetti Michele, id. 9, di Torino — Tartaglione Camillo, id. 22, di Bucchianico, soldato di fanteria — Giancristofero Vito, id. 20, di Lucciano, soldato bersagliere — Chionio Giovanni, id. 58, di Pollone, muratore — Michela Margherita, id. 66, di Torino, lavandaia — Meloni Luigi, id. 29, di Torino, bracciante — Zoppo Carlo, id. 46, di Torino, lavandaio — Socco Anastasia nata Possone, id. 56, di Quarto Astese — Ferrando Domenico, id. 72, di Avigliana mercante — Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non res. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 marzo 1881.

Altezza assoluta del barometro ridotto a 0° C. sul livello del mare	Temperatura centigrada all'aperto	Temperatura centigrada all'interno	Umidità relativa in millesimi	Vento	Cielo e stato atmosferico
9 a.	728,0	+ 10,5	8,3	24	O f.	sereno
12 m.						
3 p.	730,5	+ 9,6	7,8	16	O f.	sereno
6 p.						
9 p.	736,4	+ 6,8	8,2	29	NO d.	sereno

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: Minima + 6,8; Massima + 11,6

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*). 24 marzo — Nascere del *Sole* 6,15. Passaggio al meridiano 0,26. Tramonto 6,36. Nascere della *Luna* 2,31 matt. Passaggio al merid. 7,31 matt. Tramonto 0,18 sera. Giorno della *Luna* 25

Italia. — 22 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Limoges 765. Pressioni bassissime al nord d'Europa, Bodo 736. Depressione abbastanza accentuata nell'Austria-Ungheria e nell'Italia settentrionale. Venezia 749.

In Italia il barometro si è abbassato intorno a 3 mm. nel continente. Pressioni: 750 Milano, 752 Torino, Livorno, Napoli e Lecce, 757 Cagliari e Palermo. Ieri sciroceo forte in Terra d'Otranto. Nella notte pioggia in Sicilia, al nord e al sud del continente.

Stamane cielo generalmente nuvoloso, pioverà fortissimo a Torino, venti freschi a forti all'ovest e al sud-ovest in molte stazioni del continente; deboli o freschi al nord-ovest e all'ovest delle isole. Alle correnti quasi generali al sud-ovest e all'ovest. Temperatura poco cambiata.

Mare molto agitato a Portoferraio, agitato a Taranto e Palermo, mosso o agitato nella maggior parte della costa di ovest.

Probabili venti freschi a forti del 4° e del 1° quadrante.

Agitazioni del suolo.

Quest'oggi, 24 minuti dopo mezzodì, un leggero movimento ondulatorio del suolo venne indicato dal nostro avvisatore, non che da due dei pendoli sismici e dal tromometro normale. Esso era diretto da S.W. a N.E.

Non può scriversi all'impeto del vento forte, sia perchè gli istrumenti sono solidamente collocati e ben riparati, sia perchè il decimometro, posto nel sotterraneo, alla stessa ora era concluso da consueti movimenti meccanici a cui va soggetto in occasioni di scuotimenti del suolo vicini o lontani.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 22 marzo 1881.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 23 marzo.

PERSONALE GIUDIZIARIO.

Non è ancora pervenuto l'ultimo *Bollettino Giudiziario* ufficiale, ma le numerose disposizioni del personale giudiziario che ci furono comunicate per telegramma hanno già non poco commossa l'opinione pubblica.

Molte si è riconoscenti al ministro guardasigilli della creazione di una nuova sezione temporanea presso la nostra Corte di Cassazione pel disbrigo delle molte cause arretrate, alcune altre disposizioni, che presumiamo provocate da questa recente creazione, fanno dubitare che si sia incorso o in equivoci o in qualche errore di apprezzamento.

Si parla infatti di parecchi benemeriti magistrati che nelle recenti promozioni sarebbero stati o posposti o delusi nelle loro aspettazioni, dopo aver avuto una qualche ragione a sperare avanzamenti e traslochi onorifici.

Fra le disposizioni poi che riguardano specialmente il personale giudiziario della nostra città, ha recato sfavorevole impressione quella con cui il comm. Comino, sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino, venne senz'altro « dispensato dal servizio. »

Il comm. Comino ha quarantadue anni di servizio cui la sua ferrea salute resse imperterrito, e l'onestà e l'ingegno di lui fecero ricompensato sovente con onoranze ed elogi delle autorità superiori. Egli gode ancora ottima salute, e nella cittadinanza e fra i colleghi ha riputazione invidiabile e onorevolissima.

Or sembra che un tale magistrato non possa essere « dispensato dal servizio, » come se si fosse reso incapace o se avesse demeritato, dopo una sì lunga carriera e in simili condizioni.

Noi presumiamo quindi che nell'annunzio telegrafico possa essere equivoco od errore, perchè altrimenti la disposizione non tarderebbe già di sfregio a lui che ne è soggetto, ma sarebbe torto a chi l'ha presa così sovr-mente e inaspettatamente.

FRANCIA.

Morte di Cinchant.

Il generale Cinchant, governatore militare di Parigi, soccombette domenica ad una malattia che l'aveva colpito qualche giorno innanzi.

Era nato a Tilmacourt, in Lorena, nel 1810. Nel 1831 uscì dalla Scuola di Saint-Cyr. Dopo parecchie campagne in Africa, come sotto-luogotenente e luogotenente, partì per la Crimea col grado di capitano. Ne ritornò colle spallini di capo di battaglione.

Nel 1859 comandava in Italia il battaglione di cacciatori a piedi della Guardia Imperiale. Alla testa di quei soldati prese d'assalto la torre di Solferino. Quel fatto d'armi gli valse il grado di luogotenente colonnello.

Fece la campagna del Messico col grado di colonnello del 1° degli zuavi, e là cominciò a crescere la sua rinomanza.

Nel 1870, cominciò per *fer* parte del 3° Corpo dell'esercito del Reno. La sorte che aveva di lui l'esercito, in seguito alle qualità tattiche ed alle intrepidità mostrate sotto Metz, fece sì che si vide designato dagli ufficiali dell'esercito investito, all'ora in cui l'incuria di Bazaine faceva correre un fremito in corpo a tutti, come il capo cletto che avrebbe saputo salvare l'onore delle armi. Cinchant protestava contro l'inazione di Bazaine, e sosteneva che si potevano forzare le linee nemiche, ma la disciplina lo impediva di prestarsi allo combinazioni che facevano generosi amici.

Dopo la capitolazione di Metz, riuscì a fuggire e ritornare in Francia. Il Governo della Difesa Nazionale lo nominò nel dicembre generale di divisione e comandante del 20° corpo d'esercito. In questa qualità prese parte alla campagna dell'Est.

S'impadronì, il 10 gennaio 1871, della posizione di Villersexel. Dopo tre giorni di combattimento a Héricourt, il 15, 16 e 17 gennaio, quando l'esercito dell'Est potè in ritirata davanti a un freddo di 20 gradi, Cinchant prese alla testa del suo corpo la strada di Besançon.

Il 26 gennaio, dopo il tentativo di suicidio del generale Bourbaki, il generale Cinchant prese il comando in capo e fece sforzi sovrumani per impedire che i soldati morissero di fame e per salvarli dall'onta d'una capitolazione. Entrò in Svizzera, in virtù d'una convenzione conclusa col generale Herzog.

Dopo la guerra, fu successivamente comandante del 6° corpo a Versailles, del 1° corpo a Lilla e del 6° corpo a Châlons. Quando, durante la lotta di Mac-Mahon contro il Parlamento, nel 1877, il generale Ducrot andava dicendo che voleva marciar su Parigi per farla finita coi repubblicani, Cinchant gli mandò a dire che ricordasse bene che avrebbe incontrato lui a metà strada. E Ducrot se ne stette tranquillo.

Cinchant era stato nominato, sei mesi fa, governatore di Parigi. La Francia perde in lui uno dei generali su cui faceva meglio assegno. Venne decretato che i funerali gli sarebbero stati fatti a spese dello Stato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 21. — La seduta turco-greca venne aggiornata a mercoledì, dietro domanda dei delegati turchi.

Pietroburgo, 22. — È assodato essere stati sequestrati alci depositi di dinamite e grandi somme di denaro.

Paolo Schuwaloff venne nominato comandante delle Guardia imperiale.

Bursikoff, Jurkoff, Michaloff e la donna Hellmann saranno sentenziati lunedì.

Londra, 21. — I cavalli attaccati alla carrozza della duchessa di Connaught presero la mano. La duchessa venne lanciata a terra, senza però alcun male.

Venezia, 22. — È giunta in incognito la principessa Dolgoruki con Bonard, ex-ministro delle finanze in Russia.

Parigi, 22. — La maggioranza dei ministri si pronunciò in favore della neutralità del Gabinetto nella discussione dello scrutinio di lista. Questa discussione fu comunicata a Grévy stamane. Ferry la comunicherà domani alla Commissione.

Vienna, 22. — *Camera dei deputati.* — È adottato, senza discussione, il bilancio provvisorio fino a tutto maggio.

Budapest, 22. — *Camera dei deputati.* — Il ministro della giustizia presenta un progetto pel matrimonio civile fra Cristiani ed Ebrei.

Bukarest, 22. — Dopo una discussione, durata tutta la notte, il Giurì emise un verdetto di colpabilità pel tentativo d'assassinio di Brailano. Pietraccu venne condannato a 20 anni di lavori forzati, e i due complici a 2 anni di reclusione.

Parigi, 21. — Il Consiglio municipale di Parigi approvò, con 40 voti contro 10, una mozione biasimante il prefetto di polizia. Al principio della seduta venne letta una lettera del prefetto con cui dichiara che è incaricato di tutelare la sicurezza pubblica di Parigi sotto la sola dipendenza dei ministri; e poichè malgrado le sue osservazioni l'interpellanza che lo riguarda è mantenuta illegalmente all'ordine del giorno, non assisterà alla seduta.

Gli uffici della Camera elessero una Commissione per esaminare la proposta pel traforo del Sempione e del Monte Bianco. Cinque commissari sono favorevoli al Monte Bianco, 5 al Sempione ed 1 al Piccolo S. Bernardo.

Alla Camera Montjan, radicale, interpellò sui processi contro i giornali intransigenti. La discussione venne fissata a sabato.

Il Senato approvò i diritti sui tessuti di lana, respingendo gli emendi proposti dalla Commissione.

Il generale Lecomte fu nominato governatore di Parigi.

Bruxelles, 22. — Descamps venne eletto presidente della Camera.

Lisbona, 21. — La Camera dei Pari respinse con 50 voti contro 49 una mozione censurante il Gabinetto. Fra i 49 voti vi sono quelli di due ministri. Parlasi di crisi ministeriale.

Madrid, 21. — Un telegramma del giornale *Algeziras* dice che le autorità marittime di Gibilterra cannoniere nuovamente un imbarcazione spagnuola presso la Spagna. Il telegramma non aggiunge alcun dettaglio.

Una bomba colla miccia non accesa fu trovata nel palazzo del duca di Osuna e fu consegnata alla polizia.

Belgrado, 21. — La Scupcina, dopo i discorsi dei ministri delle finanze e dell'interno, approvò la Convenzione ferroviaria con 98 voti contro 48.

Newcastle, 22. — I fuochi accettarono le condizioni inglesi.

Londra, 22. — Il *Times* annunzia che la proroga dell'armistizio di 48 ore fra gli inglesi ed i Boeri, sarà seguita probabilmente da una nuova proroga di due mesi per dare tempo alla Commissione reale di riunirsi.

Roma, 22. — Stasera al Quirinale ebbe luogo un pranzo in onore dell'arciduca Lodovico Vittorio d'Austria.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*: — Elezione politica di Piscina: eletto Ottavi con 499 voti, Palomba ne ebbe 110, nulli 405, dispersi 3.

Parigi, 22. — Secondigno e Vesinier, giornalisti intransigenti, che approvarono l'assassinio dello zar, furono condannati a 6 mesi di carcere e due mila lire di multa. Rochefort fu condannato a mille lire di multa.

Londra, 22. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone annunzia che Wood telegrafò che i Boeri accettarono nella loro sostanza le condizioni inglesi, ed espone queste condizioni.

I Boeri confederano e disperdersi.

Dilke, rispondendo a Goest, dice che la questione dell'Enfida è sempre sotto l'esame. Nessuna decisione finale venne presa.

Berlino, 22. — Lo zar fu uno dei primi che congratulossi coll'imperatore in occasione del suo natalizio.

Il principe ereditario è partito per Pietroburgo.

Lisbona, 22. — Il Ministero è dimissionario.

Atene, 22. — La Camera, dopo lunga discussione, approvò in terza lettura il progetto che chiama sotto le bandiere coloro che furono esentati dal servizio per diverse cause.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 22 MARZO.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge: 1° Aggregazione del Comune di Peletto, circondario di Torino, al mandamento di Rivarolo Canavese; 2° Aggregazione dei Comuni dei mandamenti di Piadena e Casalmaggiore al distretto notarile di Cremona; 3° Proroga dei termini per la vendita dei beni ex-ademprivili in Sardegna.

Lo scrutinio segreto è nullo per mancanza di numero.

La prossima convocazione si farà a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 22 MARZO.

Comunicasi una lettera del ministro della marina, che partecipa la promozione del deputato Libetta dal grado di capitano di fregata a quello di capitano di vascello, per il che dichiarasi vacante il Collegio di San Nicandro.

Annunciasi la presentazione di una proposta di legge di Cavalletti, Pulié ed altri, diretta a guarentire efficacemente la proprietà delle opere drammatiche, la quale viene trasmessa agli Uffici.

Continuasi la discussione del disegno di legge sui provvedimenti pel Comune di Napoli.

Il ministro *Magliani*, risponde anzitutto ad alcune osservazioni generali fatte da parecchi oratori, da ragione delle singole proposte formulate dal Ministero e dalla Commissione, che dimostra come provvedano soddisfacentemente, senza aggravare di troppo l'onere del Municipio e dello Stato. La controproposta di Fusco, Nicotera ed altri è lodevole certamente per lo scopo che prefiggesi, ma non lo raggiunge ed urta contro i criteri fondamentali della legge ministeriale, la quale congiunge e fa cospirare ad un medesimo fine lo Stato, il Comune e gli stessi creditori di questo. Accenna i vantaggi di codesta riunione di concordi, segnatamente per quel Municipio, posto in grado di corrispondere alla responsabilità dei propri atti e di rimediare colla previdenza e costanza nei propositi ai propri mali.

Il ministro rileva che il Municipio di Napoli possa più agevolmente di qual che supponesi rimettersi in condizioni normali, valendosi dei vantaggi che ora gli sono accordati dalla presente legge; soggiungendo che, del resto, i provvedimenti speciali contenuti in essa non pregiudichino o precludano la via ai generali, che forse occorreranno, tanto per Napoli quanto per gli altri Comuni del Regno.

Depretis nota che egli ebbe censure per la legge dei provvedimenti a favore di Firenze e per quella concernente i sussidi a Roma, e perciò non meravigliasi di riceverne per questa per Napoli. Ma, come non le commossero le prime, così non si commuove a queste ultime. Gli giova ricordare le origini e le cause del dissesto del Comune di Napoli, non imputabili certamente agli amministratori, ma derivate dalla necessità delle cose. A suo giudizio, la questione finanziaria di quella città è questione principalmente politica; perocchè sia impossibile abbandonare il maggiore Comune dello Stato nelle difficilissime condizioni in cui si trova.

Il Governo crede di adempiere a questo suo dovere col provvedimenti che si discutono, i quali ritiene benevoli, ma col proposito, qualora risultassero insufficienti, di proporne altri nell'interesse di Napoli, come degli altri Comuni.

Egli crede però che da cinque anni a questa parte il Governo abbia fatto quanto più era concesso per rialzare le condizioni economiche e morali dei Comuni e delle classi minori. Certamente rimane tuttavia ancor molto a fare; ma spera che tutti si uniranno ad appoggiare le riforme che il Ministero sta elaborando per promuovere il benessere delle classi povere e lavoratrici, ed evitare così ogni deturpamento e pericolo delle patrie istituzioni.

Prima di passare alla discussione degli articoli, il *Presidente* dice doversi deliberare su due ordini del giorno: uno di Incagnoli, diretto ad invitare il Governo ad ispirarsi a larghe idee di equità e giustizia nel risolvere la questione delle annualità, che il Municipio di Napoli corrisponde agli stabilimenti di beneficenza; l'altro di Plebano, pure diretto ad invitare il Governo a presentare una legge che sanzioni il principio della responsabilità degli amministratori comunali, e che stabilisca una razionale divisione tra lo Stato ed i Comuni, sia nelle spese, che nei cespiti delle entrate. Il primo di essi è rimandato all'ultimo articolo della legge; il secondo è contrastato dal ministro delle finanze e ritirato dal proponente.

Indi si discutono i singoli articoli. L'art. 1° autorizza il Governo a garantire il pagamento dell'interesse ed ammortamento in 99 anni della rendita 5 0/0 di L. 4,492,875 in altrettanti titoli emessi dal Comune di Napoli per unificare e convertire i suoi debiti redimibili.

A questo articolo, intorno a cui *Vacchelli* fa alcune avvertenze, è contrapposto un altro articolo già accennato da Fusco, Nicotera ed altri.

Il relatore *Silvio* ed il ministro *Magliani* dichiarano di non poter accettare la controproposta, che mandasi ai voti e viene respinta.

L'articolo è approvato conforme al progetto del Ministero e della Commissione.

L'art. 2° dà facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di convertire i mutui fatti al Comune di Napoli in un unico prestito all'interesse 5 per cento compreso l'ammortamento, estinguibile per annualità in 35 anni.

È approvato lo seguito ad osservazioni di Sella, a cui risponde il ministro Magliani.

L'articolo 3° nel quale la Cassa dei depositi è inoltre autorizzata a fare il Comune di Napoli un altro prestito fino alla concorrenza di 32 milioni per compiere il pareggio del suo bilancio ed avere i mezzi per eseguire in 5 anni le opere pubbliche, nelle quali trovasi impegnato, è approvato senza discussione.

Si approvano parimenti senza discussione gli articoli riguardanti il rimborso delle somme mutuate dalla Cassa dei depositi; l'amministrazione, da parte dello Stato, per anni 5 del dazio-consumo, pagando al Comune un'annua somma di 10 milioni; l'incarico dato al Banco di Napoli di adempiere gratuitamente l'ufficio di tesoriere del Comune, e di prelevare dalle entrate la somme necessarie pel pagamento degli interessi ed ammortamento della rendita contemplata nel primo articolo.

Viene in appresso un articolo addizionale di Fusco, De Zerbi ed altri, prescrivente che lo Stato, a partire dal corrente anno, riprenda a suo carico il pagamento delle annualità, che si corrispondono agli stabilimenti di beneficenza di Napoli in L. 425,000.

A tale articolo si riferisce l'accennato ordine del giorno Incagnoli.

Depretis dice non poter accettare nè l'articolo addizionale, nè l'ordine del giorno. Rinnova le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze, che cioè il Governo si adopererà quanto più potrà per porre il Comune di Napoli in grado di conseguire il pieno assetto delle sue finanze; col che non è precluso la via a tutti quei provvedimenti che possono tornare più acconci.

Ciò stante, *Incagnoli* prende atto delle accennate dichiarazioni, e ritira l'ordine del giorno.

Fusco mantiene cionondimeno il suo articolo addizionale; e qualora questo non venisse approvato dalla Camera, *Mancini* riserbasi di proporre un ordine del giorno, nel quale prendesi atto delle dichiarazioni del Ministero.

Votasi pertanto per appello nominale, come quelodici e più domandano, sopra il detto articolo; ma la Camera non lo approva con 180 contrari, 83 favorevoli e 5 astenuti.

Quindi procedesi allo scrutinio segreto sopra il complesso della legge, che risulta approvato.

Annunciasi infine una interrogazione di Plebano al Ministro delle finanze intorno al riordinamento della Giunta del censimento e sull'andamento dei suoi lavori; di Ferrini allo stesso Ministro sopra l'affitto delle miniere di ferro dell'isola dell'Elba; di Sonnocrose al Ministro d'agricoltura e commercio, ed a quello della marina circa una concessione che interesserebbesi di fare del mare piccolo di Taranto.

BERLINO.

(Giornali telegrammi particolari).

Sera — 22, ore 12,50 pom.

= *L'anniversario dell'imperatore.* — Oggi, 84° anniversario della nascita dell'Imperatore Guglielmo, nato il 22 marzo 1797, la città è imbandierata.

L'imperatore ricevette le felicitazioni dei principi e degli ambasciatori.

Stamane avrà luogo un pranzo, e poi un trattenimento diplomatico presso il principe Bismarck.

Dietro desiderio espresso dell'imperatore, essendo la Corte tuttora in lutto per la morte dello tsar Alessandro II, questa sera non avrà luogo l'illuminazione della città.

= *Gli ambasciatori a Pietroburgo.* — L'ambasciatore russo a Berlino, De Sabouroff, si è recato a Pietroburgo, ove si raduneranno tutti gli ambasciatori russi presso le varie Potenze, chiamati a Consiglio.

= *Il principe Carlo in Italia.* — Il principe Carlo partirà quanto prima per l'Italia. Egli soggiornerà a Firenze ed a Roma.

Giorno — 23, ore 7 ant.

= *Partenza di principi.* — Il principe imperiale Federico Guglielmo è part

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Igiene del bambino.

La pertosse o tosse asinina.

Al bambino è riservata ancora quasi esclusivamente una malattia che per i proprii caratteri, per i sintomi speciali che l'accompagnano, per il suo lungo corso è sufficientemente conosciuta dalle madri. Intendo parlare della pertosse o tosse convulsiva, farina, asinina, soffocante, o coqueluche, malattia la cui manifestazione può fino ad un certo punto essere evitata da una profilassi rigorosa.

Anche la pertosse è contagiosa e va annoverata fra quelle affezioni che hanno una speciale tendenza a colpire i giovani organismi. In che cosa consista questo contagio non si è giunti ancora a conoscere; esso è un nuovo problema da risolversi, è un nemico dell'infanzia, cattivo quanto crudele, misterioso nelle sue insidie, subdolo, che si fa inspirare dalla vittima sotto forme invisibili diverse, che ha periodi di sviluppo, stadii speciali nelle sue violenti e dolorose manifestazioni. I... hanno ragione di ritenere questa malattia contagiosa! Quantunque... volte uccida i loro figli, produce loro sempre sofferenze atroci, spasmodiche, crudeli.

***

Si sono fatte sulla natura della malattia, sulla essenza dell'agente morboso diverse ipotesi. S'è creduto ad una semplice nevrosi d'un nervo importantissimo, il vago, ad una pressione fatta sul nervo *ricorrente* da tumefazioni delle glandole bronchiali e tracheali, ad una forma di malattia zimotica, ad una bronchite estesa anche alle ramificazioni più sottili dei bronchi, a qualche alveoli polmonari, il secreto che volta a volta... segnando e decomponendosi della quale ri... parte ancora convulsivi produrrebbe per u... si rendesse capace di riproduzione in altri... organismi. Il Letzerich ammette, per spie... re la natura della pertosse, la presenza... di funghi, introdotti colle inspirazioni, i qu... del loro sviluppo grandissimo vanno org... nando i sintomi proprii del male.

La prima ipotesi furono dimostrate contrarie al fatto stesso della malattia; la spiegazione data dal Letzerich dell'agente contagioso non è pur anche assolutamente dimostrata.

***

Malgrado tutte queste spiegazioni è forza limitarci ad ammettere un misterioso contagio specifico, il quale, svoltosi o sotto forma di gas o di minutissime ed impercettibili particelle, ed inspirato, abbia dato luogo nella mucosa laringea, tracheale e bronchiale ad un catarro egualmente specifico e contagioso.

In qualunque modo nasca o si svolga il veleno, esso colpisce quasi esclusivamente i bambini, ed origina una malattia abbastanza penosa per se stesso, e piena di pericoli per le sue conseguenze.

***

Presentando alle madri questo quadro della pertosse, io non intendo per nulla di spaventarle. Gli esiti letali della malattia sono oramai fortunatamente rarissimi, e le epidemie mortali sono quasi da annoverarsi fra i fatti storici. Fatti storici però abbastanza vicini a noi per disarmarci interamente e per impedirci una prudente preoccupazione. L'Hirsch infatti, dal 1848 al 1853 solo, noto per l'Inghilterra 72,000 morti per tosse convulsiva; il Biermer afferma che negli anni 1838 al 1853, la mortalità della pertosse segnò il 3 al 4 0/0 della mortalità complessiva della città di Londra.

La tenera età del bambino, la indebolita costituzione, la trascurata igiene, la mancanza d'ogni cura, le conseguenze del male stesso possono coadiuvare ad un esito letale. Sarà necessario sempre che le madri non si abbandonino ad una cieca fiducia, che abbiano di continuo in mente che la pertosse non è punto malattia da trascurarsi e da abbandonarsi intieramente a se stessa.

***

Il contagio specifico della pertosse, quantunque pure svolgersi più facilmente nelle regioni fredde e paludose, pur non risparmia località calde e sane, nè si arresta rispettando confini di nazioni e razze. Colpisce di preferenza i bambini fra il primo anno di vita e l'ottavo. Su 180 bambini ammalati, il Blache ne notò 100 sotto agli otto anni. La malattia, quantunque rara, è pure stata osservata sotto ai sei mesi di vito, e Bouchut ne vide ammalato un fanciullino di pochi giorni. Al di sopra degli otto anni il male va facendosi rarissimo, per quanto non cessi completamente; lo Steffen afferma d'aver visti colpiti individui fra i 40 ed i 50 anni; io stesso vidi ammalare di pertosse un mio buon amico a 30 anni di età.

***

Una predisposizione speciale alla malattia pare manifestarsi nelle bambine, secondo diverse osservazioni di Bouchut, il quale su 55 casi di pertosse trovò ammalati 12 maschi e 21 femmine, di Aberle che su 356 trovò infermi 123 ragazzi e 225 bambine.

***

Il contagio trova, come ho già notato, elementi che occasionalmente ne facilitano l'introduzione nell'organismo; lo sviluppo della malattia è favorito da condizioni di temperatura, da stati di umidità, da mancanza di norme igieniche.

Gli accessi caratteristici della malattia poi sono anch'essi direttamente provocati da cause diverse, quali i bruschi cambiamenti di temperatura, il lungo parlare, il moto eccessivo, la contrarietà psichiche, il respirare in un'aria satura d'acido carbonico.

***

Penetrato l'agente morboso nell'organismo, esso tende a svilupparsi prima ed a dar luogo poi a veri accessi convulsivi di tosse. Nel primo stadio si manifestano già i sintomi d'un catarro bronchiale con una tosse che va facendosi molesta, frequente, ostinata, seguita da scarsa espettorazione.

Gli accessi che seguono il periodo prodromico e che danno alla malattia una fisionomia propria e speciale, ora irrompono d'un tratto ed ora vanno sviluppandosi grado a grado da que' sintomi primitivi di un catarro dei bronchi.

La pertosse acquista allora un andamento tipico coi suoi accessi di tosse spasmodica, irritante e penosa, che si ripetono ad intervalli più o meno frequenti a seconda dell'individuo colpito.

La malattia presenta allora per le povere mammine uno spettacolo ben doloroso! Prima dell'accesso il bambino presente già l'irrompere del male; è inquieto, affannoso, prova un malessere indefinito, si rivolge ai parenti quasi per domandare soccorso. Qualche cosa solletica l'interno della sua gola; un corpo piccino, velloso pare scorrere nella sua laringe e vellicarla con insistenza molesta; prova delle nausee strane, dolorose. Poi la circolazione sanguigna si fa tumultuosa, la respirazione si accelera, le espirazioni si fanno frequenti, spasmodiche, violenti, irresistibili; la gola pare chiudersi, l'aria fischia con un sibilo speciale entrando colla inspirazione nella laringe. Il bambino si appoggia colle braccia, si contorce, fa degli sforzi penosi per sollevarsi, i suoi occhi lagrimano, la faccia si fa iniettata, quasi azzurrognola, la sua fronte si imperla di un sudore freddo. Le espirazioni sono rapide, frequenti, seguite da una lunga e faticosa inspirazione. Poco a poco il catarro viene eliminato, e l'accesso termina dopo qualche secondo con vomiti qualche volta o con leggiere emorragie dalla bocca o dal naso.

***

Gli accessi si ripetono durante il giorno ad intervalli, qualche volta sono frequentissimi, anche in numero di sessanta o di ottanta. La malattia dura, a seconda dei casi, da qualche settimana a qualche mese; in media ha una durata di 40 a 50 giorni.

Vi sono pertossi che hanno una mitezza speciale e toccano appena leggermente il secondo periodo. Altre si prolungano a lungo, ma senza presentare sintomi molto gravi.

***

Per quanto rari possano considerarsi nelle attuali condizioni gli esiti letali durante l'accesso, le conseguenze della malattia sono però tali da ispirare dei seri timori.

Insisto su questo punto, e non risparmio le pennellate cupe al quadro della pertosse, perchè c'è una tendenza nelle madri a non dare sufficiente importanza al male.

Le mamme, che un santo istinto spinge quasi a indovinare gli esiti e le minaccie delle malattie nelle loro creature, si tranquillano troppo facilmente per l'insorgere della tosse convulsiva. Eppure spesso, durante la violenza del periodo spasmodico, non è possibile una nutrizione congrua e sufficiente; i vomiti ostinati, le ripetute emorragie abbattono ed indeboliscono l'organismo infantile, trascinandolo quasi al marasmo. L'eccitabilità cerebrale va qualche volta crescendo per le stasi che si manifestano negli accessi; le contrazioni dei muscoli dell'addome favoriscono colle energiche pressioni l'uscita degli intestini; le vescicole polmonari per la continue distensioni vanno perdendo della propria elasticità, si rompono alcune volte malattie del parenchima polmonare, paralisi di cuore, emorragie cerebrali o trasudamenti.

La cura igienica della pertosse sta tutta racchiusa nella ricerca dei mezzi che valgono ad impedire la propagazione del contagio. Gli ammalati di tosse asinina debbono essere completamente separati dai sani. Le pezzuole usate degli infermi non debbono servire, prima d'una diligente lavatura, più per alcuno.

Particolar cura si deve avere ai bambini malaticci o deboli, con digestioni laboriose o difficili, colla predisposizione a qualche malattia polmonare.

Nella malattia sviluppata si evitino tutte quelle cause, che sopra ho notato, capaci a provocare l'accesso. I rimedi usati per la cura della pertosse raggiungono un numero straordinario. Nessuno è capace a troncare il male in corso, ma molti servono a mitigare gli accessi, a renderli meno dolorosi, spasmodici e crudeli. La loro scelta va affidata ad un medico di coscienza e di studio.

È necessaria una sorveglianza attenta e continua sull'andamento generale del male e sulle sue complicazioni. Alle madri è lasciata l'applicazione della cura migliore, l'esecuzione degli ordini del medico e la sorveglianza fatta con quell'arte e con quel cuore che nessuna scienza varrà mai a superare.

Dott. VINAI.

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1881
in via S. Massimo, N. 31, *Alloggio* al piano nobile, composto di 10 membri, vista da ambe le parti, cantina, acqua potabile, diramazione del gas e caloriferi interni. Prezzo L. 1500. Visibile dall'una alle 3 pom. A. 382

Da affittare al presente
tre camere e due camerini, al 3° piano, con acqua e gas. Via Santa Chiara, 31. 611

DA AFFITTARE
Appartamento rimodernato, di 11 camere, con acqua potabile e gas, 3° piano, sopra i portici al sud. Via Po, N. 25. 557

DA RIMETTERE
Studio di *geometra* e *liquidatore*, con buona clientela, favorevolmente conosciuto in Torino e provincia. Si cedono carte, libri, mobilio d'ufficio e locale d'alloggio.
Dirigersi al sig. Boccaria Carlo, procuratore capo, via S. Dalmazzo, N. 17, Torino. 604

VILLEGGIATURA
da vendere sulla collina di Cavoretto, composta di fabbricati civile e rustico, giardino e terreni coltivati a vigna, campi e prati.
Rivolgersi a Venturi Paolo, via Milano, N. 3. A. 330

COTTINO ERNESTO
Ottico - Oculista - Meccanico
TORINO — Via Roma, 4. — TORINO
OTTICA-FISICA
GEODESIA-MATEMATICA, ECC.
Prezzi eccezionali.
Si spedisce dietro domanda il catalogo *gratis*.
Specialità Lenti rocca e cristallo.

Vendita volontaria
di ricco mobilio, molta argenteria, tappezzerie sete, specchi, pianoforte, dipinto del rav. Massimo d'Azeglio, incisioni, bronzi, porcellane, cristalli, ecc., in via Ospedale, N. 11, piano 3°, nel giorno 28 marzo e successivi, dalle ore 9 1/2 alle 12 mattino, e dalle 2 alle 5 pom., a pronti contanti.
Torino, il 20 marzo 1881.
Gio. Battista Mosca, uff. giur. 611

Scadenza di termine
Il 29 corr., ore 12 meridiane, si compie il termine utile all'aumento del vigesimo sul prezzo di L. 200,100, cui, con atto di ieri a mio rogito, si deliberò la Casa *Garda*, sita in questa città, piazza Dora, via Milano, 10.
Torino, 15 marzo, 1881.
588 **G. Cassinis**, *notaio.*

Unica Profumo
Champacca di Lahor
Medaglia d'argento
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1879.
Essenza . . . di CHAMPACCA
Sapone . . . di CHAMPACCA
Acqua di Toletta di CHAMPACCA
Pomata . . . . di CHAMPACCA
Olio . . . . . di CHAMPACCA
Polvere di Riso di CHAMPACCA
Cold-Cream . . di CHAMPACCA
RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA
Parigi, 6, rue Vivienne, 6, Parigi
E 47 AVENUE DE L'OPERA.
Vendita in Torino dal Profumiere Ceriano, portici della Fiera, 36, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 319

SCIROPPO DEPURATIVO
PAGLIANO
Moltissimi falsificatori hanno spacciato la notizia della mia morte. Bacchi ringraziarie, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, IP, via dei Pandolfini, Firenze.
17 Prof. Girolamo Pagliano.

CITTÀ DI RIVOLI
Lunedì 28 corrente marzo, alle nove antimeridiane, avrà luogo il primo incanto per la vendita di due lotti di terreno fabbricabile in Rivoli e nelle vicinanze della Stazione della ferrovia Collì, sui prezzi di L. 3605 il primo, e di L. 6850 il secondo lotto.
Condizioni visibili presso la Segreteria del Municipio.
Il Sindaco
969 **BOLLANI.**

Comune di Fenile
Per decesso del titolare, da affittare il Molino comunale a tre palmenti, con nuovi meccanismi. Poco rilievo. Condizioni a convenirsi.
Dirigersi al Sindaco entro il corrente mese di marzo. 603

Si chiegga al fiorai il nuovo romanzo *L'età della maggiore* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho sono cosa mia!* Lire DUE. 11

FOSFO-GUANO
DELLA
Phoenix-Guano Company di Liverpool,
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Camandona e Comp.
Genova, via Lucoli, N. 17. 421

Da vendere
elegante **mobilio** completo da salone, in legno scolturato oro e bianco, con stoffa in damasco bleu quasi nuovo. Recapito presso il signor Lotterio, tappezziere, via della Rocca, N. 2. A. 331

Medaglie a tutte le Esposizioni.
ARSENIATE
DIASTASE
del D^r **V. BAUD**
Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per gemmazione, è raccomandato contro le *nevrosi, disingranimento, affezioni della pelle, rachitismo, anemia, albumina, pallidezza*, ecc., ecc.
Paris, 22, rue Drouot.
Sull'Acquisto per l'Italia: A. MANZONI e C. *Milano*, Via Sala 11 — *Roma*, Via Fiatta 51
Vendita in tutte le Farmacie.
In Torino nelle farm. *Turisco, Cerruti-Prato, Trisano* e Agenzia *D. Mondo.* 103

Alloggio di 7 camere
con cantina e soffietto,
in via *Bava, N. 7, piano 4°*,
da affittare pel 1° luglio p. v., o anche prima. Visibile dalle 2 alle 5. 620

Da vendere
OD AFFITTARE
palazzina con giardino in Trofarello, distante tre minuti dalla ferrovia.
Rivolgersi ivi al proprietario.

ERNIE 327
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

OMEOPATIA
Il farmacista **Prato**, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Torino, continua a tener la farmacia Omeopatica, con consulti medici, dalle 10 alle 11, tutti i giorni. 345

IL SEME BACHI PEL 1881
confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 83

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
***RIMONTOIRS* a *ripetizione*, a secondi**
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO.

Ambra primaticcia del Minnesota
pianta da zucchero e foraggio
Cresce benissimo nelle regioni italiane.
Acclimatata in Italia: L. 5 al litro; L. 1 all'ettogramma, compreso l'imballaggio.
Inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale *l'Italia Agricola*, Milano, via Silvio Pellico, 6. 514

Mediante abbonamento annuo
di lire **una** si verificano le Estrazioni di tutti i Valori Italiani, Prestiti a premi municipali, Obbligazioni ferroviarie e titoli governativi e fondiari e Società private, obbligandosi di darne immediato avviso in caso di vincita.
Inviare Vaglia postale di lire **una** colla distinta ben chiara delle Serie e Numeri dei Valori, coll'indirizzo
Presso BANCA e CAMBIO **VALLESI e MARTINI,**
Via Santa Teresa, 14, Torino. 144

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto

Alle ore 2 pom. di mercoledì 30 marzo 1881, nel civico Palazzo, si aprirà il secondo incanto a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'impresa della provvista e posa di apparecchi pel riscaldamento e la ventilazione dei nuovi edifizi per scuole nel Borgo S. Donato e nel Borgo Po; e, qualunque sia il numero dei concorrenti, seguirà il deliberamento a favore di colui che, stando al disotto del massimo prestabilito dal Sindaco in scheda suggellata, avrà chiesto un prezzo minore.
I capitolati delle condizioni, coi piani a cui è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico ufficio d'Arte.

TORINO
Via Po, N. 4.
1881.
Alla Giardiniera
SAVONELLI e C.
STAGIONE di PRIMAVERA
TORINO
Portici Po, 4.
1881.
Soprabiti
per uomo
in bellissime stoffe
novità
Lucide e lanuginose
da L. **19,50** a
Per le commissioni su misura la Casa è in grado di presentare le più alte novità delle stoffe si Estere che Nazionali. L'accuratezza dei lavori, la solidità della confezione ed il buon gusto sono la base della Casa.
Dietro richiesta si spediscono campioni e sistema di prendersi la misura. A. 346

Strade Ferrate dell'Alta Italia
AVVISO D'ASTA
Caffè Ristorante con giardino alla Stazione d'Ivrea.
L'affitto decorrerà dal giorno 1° luglio p. v.
Per concorrere all'asta occorre il deposito in danaro o cartelle di rendita al costo di Borsa della giornata in L. 80.
L'asta si farà a schede segrete la cui apertura seguirà il 4 aprile 1881 alle ore 2 pom. presso gli uffici della 2ª Divisione del Traffico in Milano.
La presentazione delle offerte dovrà farsi non più tardi del 1° aprile 1881.
Per le condizioni di dettaglio gli aspiranti possono consultare il relativo avviso al pubblico presso l'Ufficio Centrale del Traffico della 2ª Divisione in Milano, nonchè presso la Stazione d'Ivrea.
Milano, li 16 marzo 1881.
579 **La Direzione dell'Esercizio.**

R. Ricovero di Mendicità della Città
e Circondario di Torino
ed Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista
e della Città di Torino
INCANTO VOLONTARIO
Il 12 aprile prossimo, alle ore 10 ant., in una sala delle Opere pie di S. Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, piano 2°, verrà posto all'incanto, col mezzo delle offerte segrete, un terreno fabbricabile di metri quadrati 2150, pari a tavole 56,5.10, sito in Torino, lungo lo stradale di Nizza, presso la nuova chiesa parrocchiale, in mappe sotto parte del N. 69, nella sez. 49, confinante con via ad aprirsi metà compresa a mezzodì, con Monsignor Gastaldi a ponente e notte e con lo stradale di Nizza a levante.
Lo stabile, proprio del R. Ricovero di Mendicità e dell'Ospedale di S. Giovanni Battista di Torino suddetti, verrà deliberato a chi avrà presentato, in ischeda su carta bollata a L. 1 20, suggellata, un maggior aumento al prezzo di L. 21,500, prima delle ore 11 ant. del detto giorno, sotto l'osservanza delle condizioni tutte del relativo tipetto, rilasciato, sotto la data 9 marzo 1881, dal notaio certificatore avv. Giovanni Signoretti.
I tipi relativi alla vendita sono visibili nello studio del detto notaio in Torino, via Stampatori, N. 8. 599

Incanto volontario
Lunedì 28 corrente e successivi, alle ore solite, si venderanno, col mezzo del perito sottoscritto, tutti gli effetti componenti la fabbrica di quadrelli e tubi in cemento, sita in questa città, stradale di Orbassano, oltre Rho (Borgo della Crocetta),
consistenti in:
Bilancini, stampi modelli, utensili, legnami, carri e cavallo ed altro.
NB. A partire da lunedì 21 stesso mese e successivi, dalle ore 2 alle 5 pom., il sottoscritto procederà alla vendita a partito privato.
Si affitta pure la casa con alto cinto da muro.
592 **Lipandi Paolo**, *perito e liquid.*

Incanto forzato per partenza
via San Francesco da Paola, N. 18-bis, piano 2°
Si avvisa che giovedì e venerdì, 24 e 25 marzo e successivo, in Torino, dalle ore 9 alle 12 mattino e dalle 2 alle 5 pom., si venderanno ai pubblici incanti gli effetti mobili di famiglia componenti l'appartamento di undici camere, fra cui diversi per campagna, molta lingeria, materassi, letti, mobili per sala, armadi, guardarobe, oggetti di lusso, guernitures di camino, abiti per uomo e donna, un pianoforte, batteria da cucina in rame e ferro, ecc., ecc., al miglior offerente, a pronti contanti.
Torino, 21 marzo 1881.
A. 344 **M. Forchero**, *perito est.*

SPECIALITÀ COMPASSI
Cabinetti di Fisica.
G. ALLEMANO
MECCANICO
Galleria dell'Industria Subalpina, Torino
Campanelli elettrici.
ha l'onore d'avvisare i signori Ingegneri, Geometri, Studenti e tutta la sua numerosa Clientela, che costrusse testè un grande assortimento d'istrumenti di Geodesia, Topografia e Matematica, adottando gli ultimi perfezionamenti e sistemi. Eseguisce pure qualunque lavoro di meccanica di precisione.
Prezzi limitati — Strumenti garantiti.
Modelli per le scuole. 8

Sciroppo e Vino
di CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C^ie
Ricostituente Tonico, Riparatore e Ricostituente
Il **VINO** e lo **SCIROPPO di China-China ferruginosi** di **Grimault & C^ie**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla vera**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e fabbrifugo per eccellenza.
Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.
Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atrofia delle Stomaco e degl' Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenze di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.
Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica Grimault & C^ie e del bollo del Governo francese, deve essere rifiutato come falsificato contraffazione.
A PARIGI, MAISON GRIMAULT & C^ie, 8, RUE VIVIENNE
Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, Drogheria Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 69

SCIROPPO di H. AUBERGIER
A. CLERMONT FERRAND.
Questo Sciroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca)
assieme per incisioni, le proprietà delicatissime calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore Bouchardat, nella 3ª edizione del suo Formulario: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **Grippe**, *hanno assicurato al* **Sciroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*
Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 11 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie.
Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 55

INIEZIONE COTTIN
Colla **injezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni.
L. 5 la boccetta coll'istruzione.
NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **injezione Cottin**; da non confondersi con altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma *Cottin*. — Vendita unica alla farmacia **Turisco**, piazza S. Carlo, Torino.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
S^ig^a S. A. ALLEN
Non posso mai di restituire ai capelli grigi la colore primiero della gioventù, rinvigorisce alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo pressochè istantaneamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigorimento naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.
Stabilimento principale, 114 N. 7th, Broadway, New. LONDRA, INGHILTERRA.
IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.
Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5. 589

Torino — Tip. Roux e Favale.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50, maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione,

»	**Firenze,**	presso la Cassa Centrale	in Lire 6,30
»	**Ancona,**	» » dell'Esercizio	» 6,30
»	**Napoli,**	» » »	» 6,30
»	**Livorno,**	» » Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale)	» 6,30
»	**Genova,**	» » Cassa Generale	» 6,30
»	**Torino,**	» » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6,30
»	**Roma,**	id. id. id. id.	» 6,30
»	**Milano,**	il sig. Giulio Bellinaghi	» 6,30
»	**Venezia,**	il sig. Jacob Levi e Figlio	» 6,30
»	**Palermo,**	il sig. I. e V. Florio	» 6,30
»	**Ginevra,**	il sig. Bonna e C.	» 6,30
»	**Parigi,**	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	» 6,30
»	**Bruxelles,**	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6,30
»	**Berlino,**	il sig. Meyer Cohn	» 6,30
»	**Francoforte,**	» » B. H. Goldschmidt	» 6,30
»	**Amsterdam,**	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fl. 2,96
»	**Londra,**	i sigg. Baring, Brothers e C.	Sc. 5,19

Onde riscuotere la cedola (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni. Ai portatori poi di Obbligazioni Serie C, si dà avviso che dal 1° aprile prossimo essi potranno presentare dalle ore 11 ant. alle 1 pom., alla Direzione Generale della Società, in Firenze, via dei Renai, N. 17, i loro titoli per essere muniti di nuove cedole (coupons). — Le Obbligazioni stesse saranno restituite nei giorni che saranno indicati ai Portatori, dalle ore 1 alle 3 pom.
Firenze, il 16 marzo 1881.
616 LA DIREZIONE GENERALE.

PEPTONA DI DEFRESNE
FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Peptonetina.
La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento nel sistema assimilabile.
La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo certo:
La Gastralgia, La Gastrite, L'Anemia, | La Carosi, La Diarrea, La Dissenteria, | La Convalescenza, La Fisica intestinale.
La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.
N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 8, Parigi, e nelle principali Farmacie.